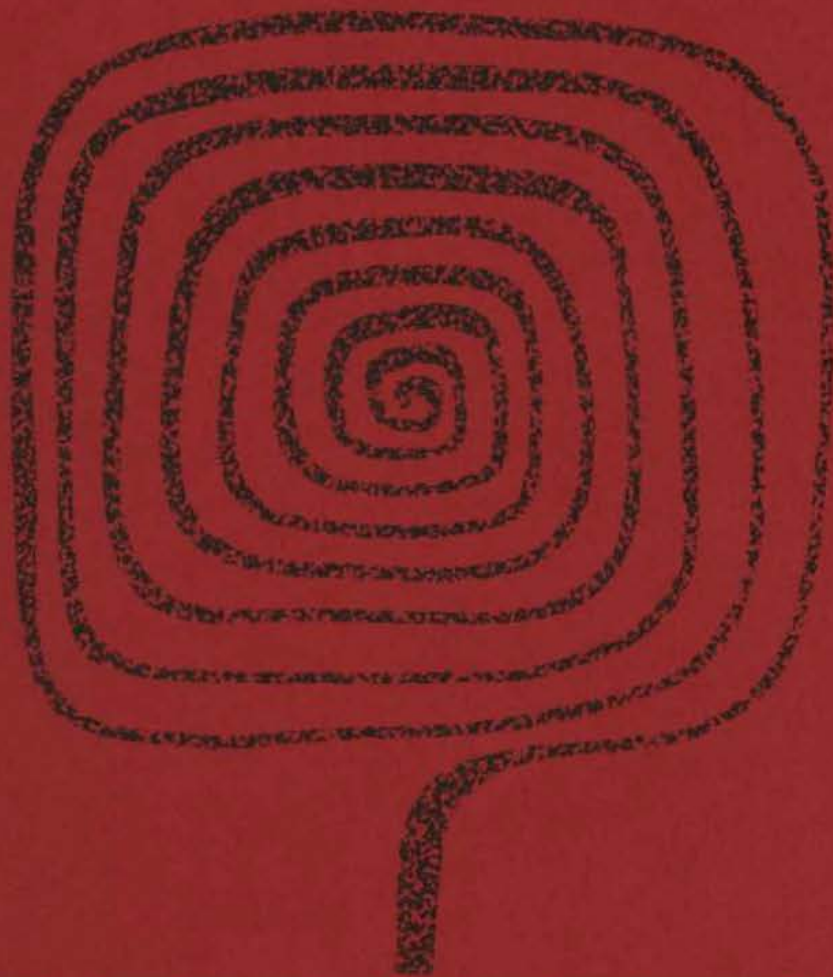




bollettino del
gruppo grotte cai novara

7



LABIRINTI

TWBIBIMJI

Attività 1986	Pag. 2
8° Corso di speleologia	" 10
Guglielmo-Bül: una grotta sola	" 13
Guglielmo-Bül: giunzione!	" 15
Attenzione: comunicato speciale!	" 25
Nuove cavità dell'Aronese	" 26
La Vallaccia	" 39
Provincia di Alessandria: aggiornamento catastale ..	" 42
Cavità presso Visone	" 44
Il pozzo di Moncrescente	" 56
S.Nazaro della Costa: i pozzi	" 61
L'angolo delle chiacchiere	" 66
Soci GGN	" 71
Rilievo complesso Guglielmo-Bül	All.

Redazione: Vittoria De Regibus	Fotografie: G.Domenico Cella
Gian Domenico Cella	Giorgio Francese
Silvia Raimondi	Paolo Gianoglio
Daniela Raimondi	

GRUPPO GROTTI C.A.I. NOVARA
 Corso Cavallotti, II
 28100 NOVARA (I)
 Tel. 0321/25775

LABIRINTI viene inviato gratuitamente agli enti ed alle associazioni che si interessano di speleologia, in cambio di pubblicazioni analoghe. I gruppi che non dispongono di proprie pubblicazioni, ma desiderano continuare a ricevere il bollettino, sono pregati di segnalarcelo.

E' vietata la riproduzione parziale o totale senza autorizzazione degli autori e citazione della fonte.

Novara, 25 novembre 1987

ATTIVITA' 1986

COMITATO DIRETTIVO 1986:

Gian Domenico Cella	presidente
Enrico Camaschella	segretario economo
Daniele Mennella	direttore tecnico
Marco Ricci	direttore scientifico
Fernanda Tosco	segretario amministrativo

Biblioteca : Nadia Montironi

Magazzino : G. Domenico Cella, Mauro Gozzi

Catasto urbano: Bruno Guanella

Cari soci,

Sulla base dei risultati ottenuti ritengo che l'anno concluso sia stato abbastanza positivo per il gruppo.

Dopo un inizio in sordina, l'attività è proseguita in crescendo e le prospettive per il futuro si presentano molto buone. Il merito va a tutti quei soci (sempre pochini ohimè) che hanno attivamente collaborato al raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo preposti all'inizio dell'anno.

Non possiamo scordare un sentito ringraziamento a tutti gli enti che, con il loro generoso contributo, sostengono la nostra attività. Vorrei infine dare un caloroso benvenuto a tutti i nuovi soci entrati in gruppo, ricordando loro di non limitarsi unicamente a percorrere quante più grotte possibile, ma di guardarsi intorno: la grotta è solo una parte di un sistema ben più vasto! Concludo augurando al nuovo comitato direttivo un 1987 ancora migliore.

IL PRESIDENTE uscente

in breve ...

ATTIVITA' TECNICA

L'attività generale 1986 può essere riassunta in 67 uscite per un totale di 1982 ore/uomo, così ripartite:

- Ricerca e documentazione..... 651 ore
- Speleologia urbana..... 29 ore
- Attività didattica ed esercitazioni.... 1078 ore
- Visite varie..... 224 ore

L'attività sportiva non è stata eccessivamente ricca, un po' per problemi organizzativi, un po' per la penuria di soci attivi che ha caratterizzato quest'anno.

Sono da segnalare la serie di uscite di scavo in Guglielmo, un ridotto campo estivo in Grignetta, le ripetute uscite di scavo al S. Primo. Tra le attività individuali dei soci, ricordiamo: le discese al Cappa, alla Marelli oltre il salone dei Ciclopi, alla Spluga della Preta e all'Arbadix.

ATTIVITA' DI RICERCA

I principali lavori dell'anno sono stati senza dubbio quelli effettuati nelle zone adiacenti ai Piani del Tivano: ancora senza esito i molti scavi sul Monte San Primo, più fortunati invece quelli alla classicissima Guglielmo, scavi che hanno portato alla congiunzione con il vicino Abisso di Monte Bül formando un importante complesso di circa 4 Km.

Scarsi invece i risultati ottenuti in ambito locale: interessanti solo la Balm dal Diaû a Luzzogno ed il traforo del Torrente Vevera, ad Arona, lungo oltre 200 metri. Ma in Val Strona c'è ancora roba da vedere ed il Pozzo del Faggio è lungo

già più di 60 metri, profondo più di 20 e siamo fermi sul terzo pozzo: niente male per una grotta che si apre negli gneiss. Quest'anno gli speleologi urbani, non riuscendo a trovare nuovi adepti, hanno deciso di fabbricarseli: così Nadia, Bruno ed Enrico hanno fatto tre speleologhini nuovi nuovi. Con queste premesse era inevitabile una certa pausa nell'attività. Sono comunque stati completati i rilievi dei sotterranei del DOC e della Casa Bottacchi.

SCUOLA DI SPELEOLOGIA

La scuola di speleologia ha organizzato 2 corsi: un minicorso per gli scouts di Trecate (comprendente 4 lezioni teoriche e 2 uscite in grotta) svoltosi da aprile a metà giugno, e l'VIII corso sezionale di speleologia che si è svolto da ottobre a dicembre.

Il corso sezionale, comprendente undici lezioni teoriche e sei uscite in grotta, si è svolto quest'anno in 2 parti distinte; la prima (con 5 lezioni e 2 uscite) per chi volesse avere una idea generale della speleologia e delle sue problematiche, la seconda (con 6 lezioni e 4 uscite più esercitazioni in palestra a cadenze settimanali) per chi volesse approfondire gli aspetti tecnici e acquisire una maggior sicurezza di movimento in grotte di media difficoltà.

L'affluenza di allievi è stata imprevedibilmente alta (16 gli iscritti di cui 15 hanno concluso positivamente il corso), la qual cosa lascia ben sperare per gli anni a venire...

L'organico istruttori è salito a quattro, con la nomina a I.S. di Maria Rosa Cerina.

MAGAZZINO

Il magazzino ha funzionato abbastanza bene e gli ammanchi sono trascurabili. Il materiale è in buono stato a parte le corde che andrebbero rimpiazzate parzialmente, in quanto alcune ormai abbastanza vecchiotte.

SEGRETERIA

Il numero di soci è rimasto stazionario, annoverando 25 effettivi e 3 aderenti. La cosa è da ritenersi positiva, tenendo presente che nel 1985 non sono stati effettuati corsi.

Dati i molteplici rapporti con l'esterno, la indisponibilità dell'incaricato ha creato non pochi problemi gestionali, che tuttavia sono stati risolti con un po'di buona volontà.

A livello nazionale, da segnalare la partecipazione a:

- Corso I.S. - Lecco (M. Rosa Cerina)
- Pantaspeleo '86 - Costacciaro (Gianni, Giorgio, Maria Rosa)
- IX Corso Aggiornamento SNS - Carsene (Maurizio)

RAPPORTI CON ENTI ED ASSOCIAZIONI

In seguito al decreto Galasso, l'AGSP ha provveduto a stilare un elenco di cavità da proteggere: ciò ha permesso di inserire tra queste le Grotte di Sambughetto e la Tana di Morbello.

I rapporti con la sezione rimangono molto fruttuosi ed improntati ad una mutua disponibilità.

Quest'anno abbiamo ricevuto contributi dalla Banca Popolare di Novara e dal Comune di Valstrona, per le ricerche condotte nelle grotte di Sambughetto; a causa di noti eventi ecologici, la Cooperativa Latte Verbanò non ha invece sponsorizzato il corso sezionale. In compenso, la Consulta Sportiva Comunale si è mostrata fortemente interessata alla nostra attività divulgativa.

ATTIVITA' DIVULGATIVA

L'attività divulgativa nelle scuole è proseguita secondo la formula consolidata negli anni scorsi: abbiamo contattato complessivamente 9 scolaresche, per un totale di circa 200 allievi. Abbiamo anche accompagnato una classe a visitare la parte alta dell'Antro del Corchia.

Molto positive le gite con gli escursionisti della sezione ed il corso organizzato per gli scouts trecatesi.

Per quanto concerne i rapporti con la stampa, sono usciti un paio di buoni articoli sul Corriere di Novara (sul corso e sulla Guglielmo) e due monografie sulle Grotte Novaresi su "Novara Mese" e su "CAINOVARA". Recensioni del nostro bollettino sono apparse inoltre su "Famiglia Nuaresa" e "Speleologia". Da segnalare inoltre nostri contributi a due opere editate dall'Associazione dei Gruppi Speleologici Piemontesi: la "Sintesi delle conoscenze sulle aree carsiche piemontesi" ed il "Terzo elenco catastale delle grotte del Piemonte".

CATASTO E BIBLIOTECA

Infine catasto e biblioteca: il primo ha sonnecchiato un po', mentre la seconda si è arricchita di parecchi titoli fra i quali spiccano la nuova edizione di "Cave Minerals", la ristampa anastatica di "2000 Grotte" ed una raccolta di 41 fascicoli della "Rassegna Speleologica Italiana".

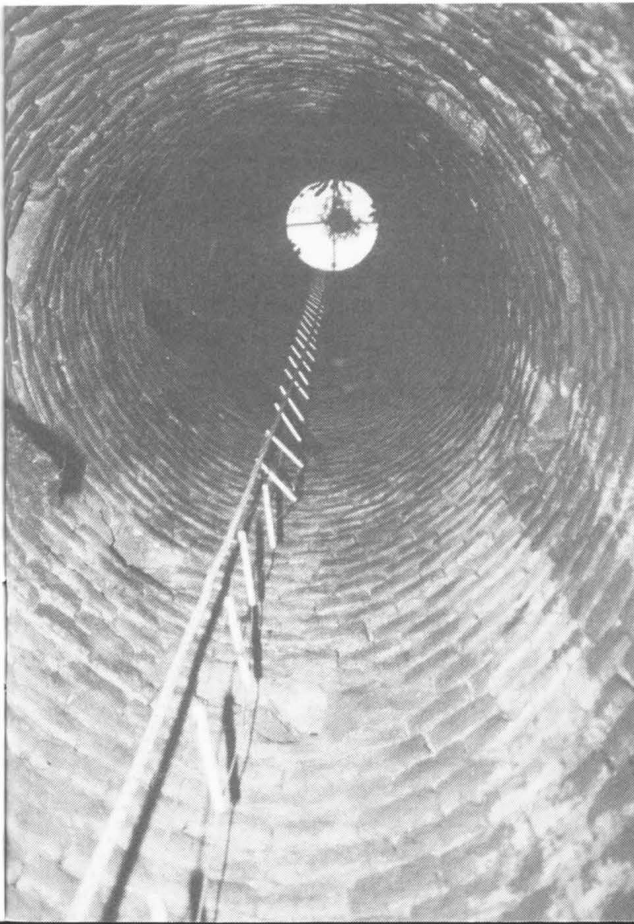
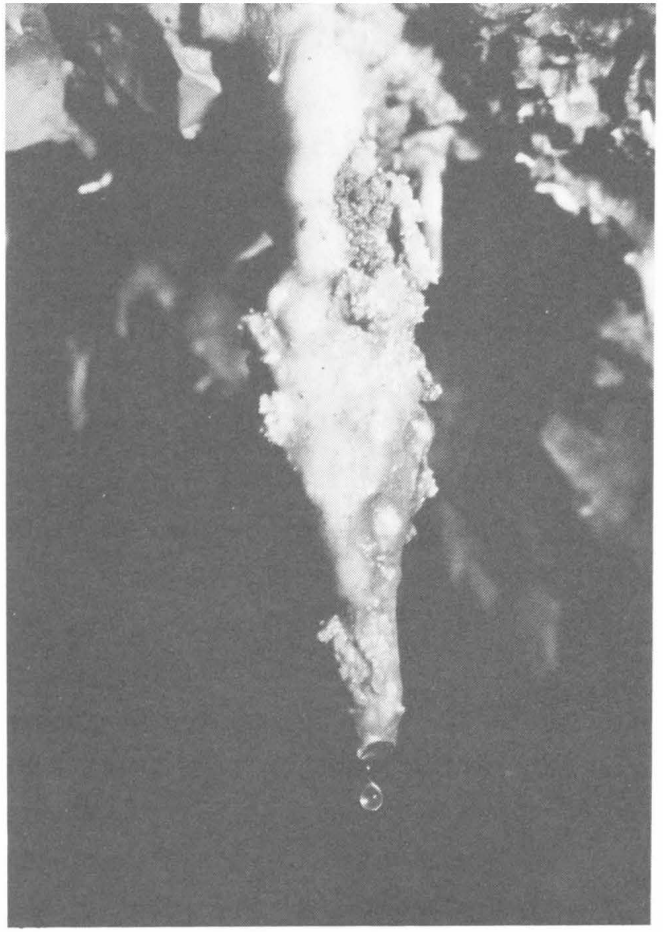
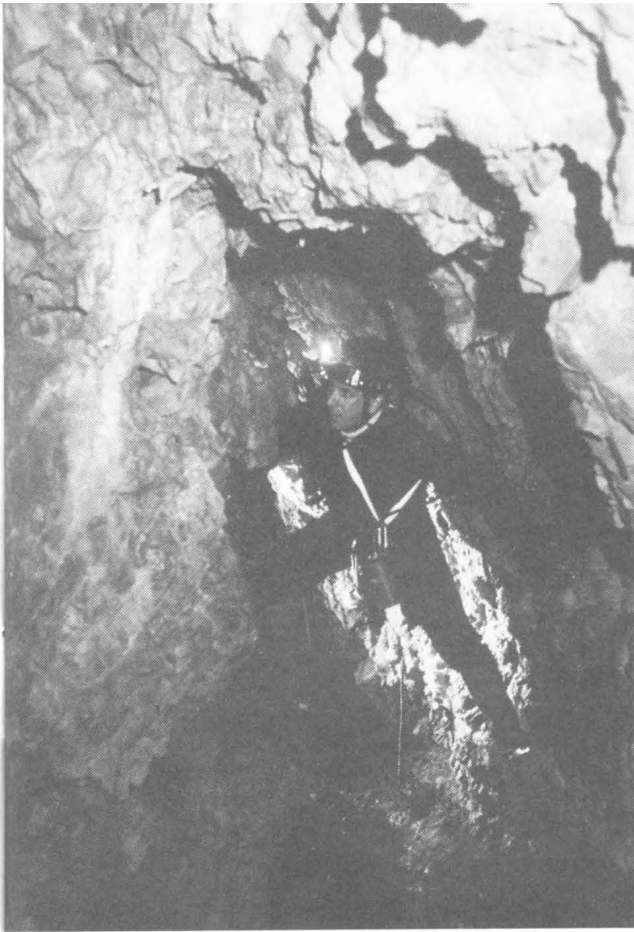
ATTIVITA' DI CAMPAGNA

04.01	Novara - Via XX Settembre	Sopralluogo
04.01	Novara - Cascina BPN	Sopralluogo
05.01	Balm dal Diaû (NO)	Rilievo
11.01	Novara - DOC	Rilievo e foto
12.01	Monte S.Primo (CO)	Scavi
19.01	Grotte di Val d'Adda. (BG)	Visita
26.01	Monte S.Primo (CO)	Scavi
01.02	Novara - DOC	Rilievo
16.02	Trafo del Vevera (NO)	Rilievo
01.03	Trafo del Vevera (NO)	Rilievo
01.03	Monte Vergine (AV)	Battuta
06.03	Murge (BA)	Battuta
08.03	Trafo del Vevera (NO)	Rilievo
09.03	Grotta del Caudano (CN)	Rilievo - Visita
16.03	Monte S.Primo (CO)	Scavi
23.03	Grotta Vallaccia (VC)	Posizionamento

23.03	Grotta Tacchi (CO)	Visita
05.04	Novara - Casa Bottacchi	Disostruzione
05.04	Antro del Corchia (LU)	Accompagnamento scolaresca
I2.04	Novara - Casa Bottacchi	Rilievo
I2.04	Stoppani (CO)	Uscita corso I.S.
I3.04	Grotte di Sambughetto (NO)	Visita
I8.04	Pietra Romanasca (VC)	Manovre soccorso
25.04		
27.04	Monte S. Primo	Scavi e ricognizione
II.05	Grotte di Sambughetto (NO)	Uscita corso scouts
I7.05	Sberzulera (AL)	Visita
I8.05	Grotte di Sambughetto (NO)	Visita
I8.05	Bus dal Faij (NO)	Foto
24.05	Balm dal Diaû (NO)	Termine rilievo
25.05	Varzo (NO)	Ricognizione
0I.06		
02.06	Carcaraia (MS)	Battute esterne
0I.06	Dintorni di Avellino	Esercit. soccorso
02.06	Grotta di Monte Cucco (PG)	Foto
02.06	Grotta Marelli (VA)	Pulizia
08.06	Grotta di Rio Martino (TO)	Foto
II.06	Bitonto	Disostruzione e visita poz _z etto
I5.06	Grotta Tacchi (CO)	Uscita corso scouts
20.06	Traforo del Vevera (NO)	Misure idrologiche
2I.06	Nadir I-6 (MS)	Disostruzione e rilievi
29.06	Grotte del Faggio e del Partigiano	Esplorazioni e rilievi
05.07	Abisso di Monte Bül (CO)	Visita
06.07	Grotte del Caudano (CN)	Foto
23.07	Novara - Castello	Ricognizione
23.07	Spluga della Preta (VR)	Visita fino -350
26.07		
27.07	Abisso A I8 (CN)	Visita

08.08	Cabarie (Pirenei)	Discesa vari pozzi
08.08	Gr. Casteret (Pirenei)	Visita
24.08	Grotta Guglielmo (CO)	Armo
27.08	Grotta di M.te Cucco (PG)	Visita
07.09	A 18 - Cappa (CN)	Corso aggiornamento SNS
07.09	Arma Cornarea (CN)	Visita
13.09		
14.09	Grotta Guglielmo (CO)	Disostruzione
20.09		
22.09	Grignetta (CO)	Campo di ricognizione
28.09	Buco della Volpe (CO)	Visita con escursionisti
27.09		
28.09	Grotta Guglielmo (CO)	Congiunzione con il Bül
04.10		
05.10	Grotta Guglielmo (CO)	Rilievo - giunzione
12.10	Buco della Volpe (CO)	Uscita corso
19.10	Tana Mussina (RE)	Uscita con i reggiani
25.10	Grotta Masera (CO)	Uscita corso
09.11	Grotte di Sambughetto (NO)	Uscita corso
16.11	Büs di Taccoi (BG)	Uscita corso
16.11	Abisso Arbadix (LU)	Visita
23.11	Grotte di Sambughetto (NO)	Accompagnamento escursionisti C.A.I.
30.11	Grotta Marelli (VA)	Uscita corso
08.12	Antro del Corchia (LU)	Uscita corso
21.12	Trafo del Vevera (NO)	Rilievo esterno-colorazioni
30.12	Abisso di Monte Bül (CO)	Visita al Cassandra Crossing

Pag. a fianco: Grotta di Arona, pozzo del Convento di S.Nazaro, "speleologia" in Puglia.



8° CORSO DI SPELEOLOGIA

MAURIZIO CASTALDI

Dopo la stasi del 1985 quest'anno è ripreso l'appuntamento autunnale col corso. Iniziato il 3 ottobre, ha accompagnato gli iscritti - con lezioni teoriche, palestre di preparazione ed uscite conoscitive - sino al 19 dicembre, anche se di fatto si è concluso con la cena, che ha visto tutti abbuffarsi come pochi sulle abbondanti razioni dispensate da "Beppe e Maria".

L'inizio particolarmente incoraggiante (iscrizioni chiuse 15 giorni prima del previsto) è stato di buon auspicio sino alla fine; infatti anche la partecipazione è stata ottima, con la quasi totalità di presenze alle lezioni ed alle uscite.

Una prima novità è consistita nel suddividere il corso in 2 parti indipendenti. Nella parte introduttiva, gli allievi sono stati avvicinati alle problematiche generali della speleologia, senza essere sottoposti a grossi sforzi fisici; successivamente gli allievi ammessi alla parte specialistica hanno approfondito unicamente tecnica di progressione, morfologia, topografia. E' stata introdotta anche una ulteriore novità, che consisteva nel far compilare, alla fine di lezioni, uscite e palestre una scheda valutativa.

I risultati hanno confermato che il corso corrisponde alle aspettative degli allievi, sia come quantità, sia come qualità degli argomenti trattati; unica contestazione: la compilazione delle schede stesse per cui, molto probabilmente, questo resterà un esperimento isolato.

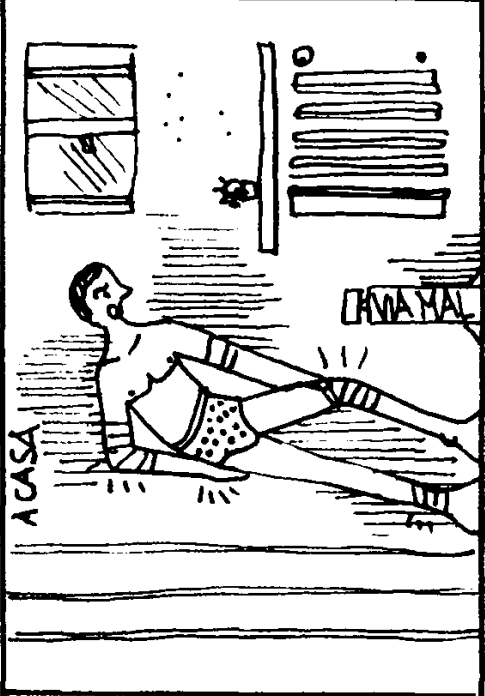
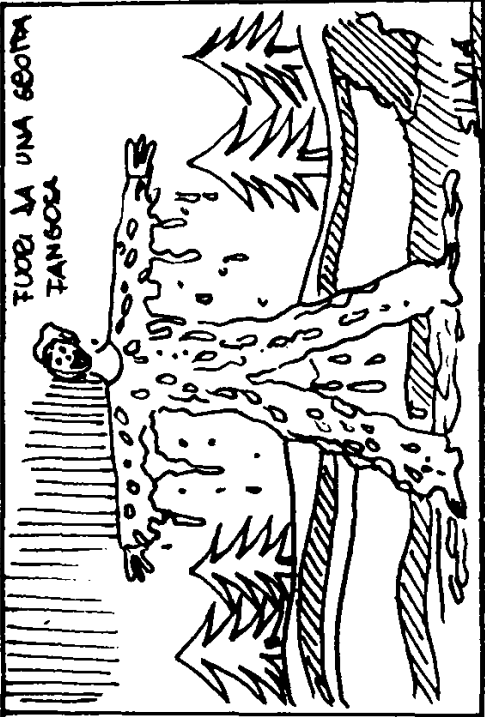
Tra le cose importanti da segnalare, certamente degno di nota, è l'affiatamento che si è creato sia tra gli allievi stessi, sia nei confronti degli altri componenti del gruppo; tale ele-

REUMATISMI? ACCIACCHI VARI?

DOLORI SPARSI?

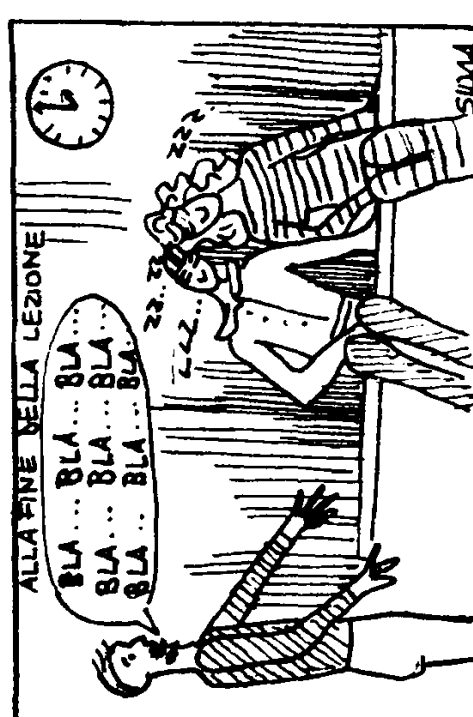
NECESSITATE DI CURE DI FANGO?

SPELEOLOGIA FA
PER VOI !!!



RESISTETE ALLE ORE DI LEZIONE PIU' NOIOSE? SOPRAVVIVETE AD UNA CONFERENZA DI ANDREOTTI DI 3 ORE?

SPELEOLOGIA FA
PER VOI !!!



mento si sta confermando anche nelle uscite post-corso.
Concludendo ricorderei l'impegno degli istruttori, ringraziando particolarmente Micaela e Daniele, che hanno fatto tutto il lavoro del sottoscritto quando per lavoro si trovava lontano da Novara.

8° CORSO DI SPELEOLOGIA

Direttore della scuola

Daniele Mennella

Direttore corso I° livello

Micaela Calcagno (I.S.)

Direttore corso 2° livello

Maurizio Castaldi (I.S.)

Istruttori

Valerio Botta

Micaela Calcagno (I.S.)

Maurizio Castaldi (I.S.)

G. Domenico Cella (I.S.)

M. Rosa Cerina (I.S.)

Giorgio Francese

Daniele Mennella

Allievi che hanno superato
il corso

Davide Armellin

Lia Botta

Franco di Cesare

Giuseppe Ferrentino

Roberto Guida

Simonetta Greco

Mauro Gozzi

Giuseppe Finocchiaro

Patrizia Iliceto

Roberto Pedroli

Silvia Raimondi

Andrea Ranza

M. Grazia Viola

Claudio Vullo

Giuseppe Wrzy

GUGLIELMO-BÜL :

una grotta sola

G.D.CELLA E M.CALCAGNO

L'esplorazione di questo complesso ha una lunga storia, che per lungo tempo ha coinciso con l'attività esplorativa di punta della speleologia lombarda (e non solo lombarda...). Ed è stata una bella cosa che anche noi si sia potuto scriverne una piccola pagina.

La prima segnalazione dell'abisso Guglielmo risale al lontano 1785, quando Carlo Amoretti pare citarlo in una sua lettera; ma si dovette attendere l'anno 1898 perché Guglielmo Bressi da Erba (da cui è derivato il nome della grotta) scendesse il primo pozzo, grazie alla collaborazione di giovani Erbesi e Comaschi. Tra il 1903 ed il 1906 vari tentativi di esplorazione portarono fino all'orlo del terzo pozzo, ma solo nel 1932 i gruppi di Milano e Desio riuscirono a scendere il grande pozzo (p 48), fermandosi a quota -160 m. Per vincere le difficoltà della grotta i vari Gruppi Grotte lombardi si coalizzarono e, dopo varie uscite, nel 1935 venne raggiunto l'orlo del nono pozzo a -295 m. Acqua, fango e incidenti fermarono i successivi esploratori provenienti dalle più disparate località e solo nel 1952, dopo 17 anni, gli speleologi del CAT di Trieste superarono il limite delle esplorazioni precedenti e raggiunsero quota -310. Ma sarà un limite destinato a durare poco; nel 1953 una squadra del GTS raggiunse l'orlo dell'ultimo pozzo, disceso però il mese successivo dagli speleologi del CAT, che infine toccarono il fondo, quotandolo -452 m.

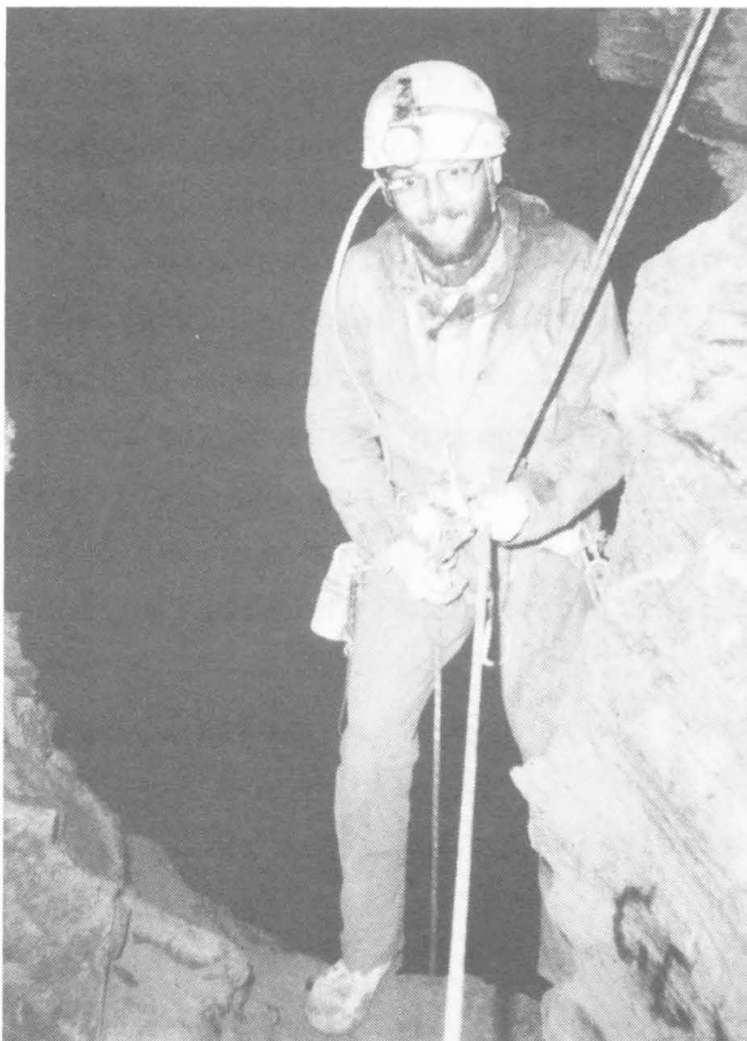
Tutte le difficoltà incontrate meritavano alla grotta il soprannome "La Terribile".

Qui finisce la storia esplorativa della Guglielmo che, dopo nu-

merose ripetizioni, in una delle quali trovò la morte il milanese Gianni Piatti, venne ben presto dimenticata per nuove mete. Rimane da segnalare una grossa spedizione del GGM nel 1972 nel corso della quale fu condotto lo studio morfologico e stesso un accurato rilievo, che corresse la profondità della grotta portandola a -392 m. I lecchesi inoltre intrapresero una serie sfortunata di risalite e di scavi.

Chi in zona non aveva abbandonato le ricerche, ben presto ne raccolse i frutti: nel 1983 Erbesi e Protei di Milano, allargando un buco visto nella neve da un cacciatore (Bigel), in pochi mesi raggiunsero il fondo dell'abisso di Monte Bül, che con i suoi -557 m rappresenta la grotta più profonda della Lombardia.

Le due grotte, molto vicine, si sovrappongono più volte, quindi era probabile che comunicassero tra di loro; però, nonostante le reiterate ricerche, fino ad ora il passaggio buono non era ancora uscito.



giunzione!

G. FRANCESE

Questo scritto vorrebbe essere il resoconto di una esplorazione effettuata dal nostro Gruppo, esplorazione che ha portato come risultato la giunzione della Grotta Guglielmo con il vicino Abisso del monte Bül.

Appena uscito dalla grotta mi premeva di scrivere qualcosa di.. satirico; dopo un po' di giorni mi passava invece per la testa di scrivere qualcosa di molto serio e mi "mangiavo le mani" per non essermi fatto 36 fotografie che mi ritraessero durante l'impresa. Quindi ora mi accingo a scrivere, se mi riuscirà, qualcosa che stia a metà fra i due... generi letterari.

La Grotta Guglielmo (222I LoCo) e l'abisso del monte Bül (2557 LoCo) sono due simpatiche grotte situate nei pressi del monte Palanzone, in provincia di Como. Hanno in comune la caratteristica di essere "mitiche": la prima per i poderosi e lunghi tentativi verso il fondo con attrezzature d'epoca, scalette, piene improvvisate, fango ecc.; la seconda, scoperta di recente, per il modo in cui s'è fatta cavalcare dagli speleo, riservando sempre nuove sorprese, e perché è profonda 557 metri o giù di lì.

Da circa un anno Giampaolo ci rompeva le scatole con il fatto che in Guglielmo, stando ai rilievi ed ai testi sacri, ci poteva essere qualcosa di inesplorato; e questo, per un gruppo privo di idee come il nostro, poteva essere un'occasione.

Finalmente lo accontentammo e, in un torrido sabato pomeriggio di settembre, in quattro, carichi come muli, partiamo maledicendo Giampaolo ed il suo pontificare.

Il giorno successivo ci vede entrare felici e contenti (forse!).

Obiettivo: il fondo della Guglielmo, con la sua frana e la finestra sopra l'ultimo pozzo. Tutto bene fino all'ultimo pozzo che dà sul meandro finale. Ma qui ci rendiamo conto della vera difficoltà: la roccia, sana all'aspetto, possiede invece una consistenza nulla, oscillante tra il marcio classico ed il fan go puro. Giampaolo ed il sottoscritto tentiamo di traversare il pozzo ma, ignobilmente, non ci riusciamo. Delusi e con la cresta ripiegata in tasca torniamo indietro di poche decine di metri. Qui, evidente, parte un rametto in leggera salita, a me descritto come promettente da uno speleo di Erba, a causa di... non mi ricordo. Il perché fu tosto evidente: il venticello autunnale che spirava forte in quel buchino, dentro la piccola sa la, dava una sensazione strana.

Si decise di lasciare armata la grotta in vista di una futura uscita.

Di questa seconda spedizione non posso dire molto, essendo io assente, ma i termini, a grandi linee, sono questi: entrano di notte, sono in tanti, sono forti, ma il pozzo li ricaccia fuori di nuovo. Si ritorna nel rametto e qui succede il miraco lo: Valerio Botta, giovane leva del Gruppo (classe I936), dopo un istante di reticenza si appassiona a scavare intorno al buchino che soffia (ed è un congelamento generale!). Rimane a scavare solo per parecchie ore, mentre gli altri lo maledicono e progettano sortite pietose. Escono, infine, sempre più interessati a quel loco che sembra promettere bene.

Ci ritorniamo dopo alcune settimane; nel frattempo Valerio si è attrezzato, ed alle ore diciotto di sabato 27 settembre entrano in grotta un secchiello, una pala e vari utensili.

Siamo in quattro e ci siamo portati (orrore!) due sacchi a pelo, che si riveleranno molto utili. Iniziamo i lavori: Valerio si è scaldato e, con una tecnica molto particolare, mi passa decine di secchi di terra e detriti. Ore I,30 di domenica: finalmente il cambio e il sacco. Nel dormiveglia, il rumore di

alcuni grossi sassi che vengono tolti. Ore 6: il secondo miracolo! Valerio, dopo sei ore di costanti fatiche, entra nel cunicolo e, con movimenti degni di una talpa, butta fuori ancora decine di secchi che Daniele e Maria Rosa fanno fatica a trasportare. "Il cunicolo continua ma è alto una spanna: occorre che qualcuno vada avanti!" E' Valerio che parla e noi, con occhi sbarrati, lo stiamo a sentire. Daniele ci prova ma, per quanto magro, è comunque bloccato dalla sua notevole statura. Maria Rosa ed io tiriamo a sorte e, visto che entrambi non sappiamo giocare, vinco io banalmente. Entro nel buco e mi trovo a lottare con la mia non piccola cassa toracica, detta anche trippa. Ma il fondo è un leggero crostone di terra e di sassi, nel quale avanzo facilmente, costruendomi una trincea che possa contenere la mia grossa pancia. Questo fino a quando, al mi sero lume dell'acetilene della "Pampaciona" (alias Maria Rosa) non intravedo una galleria ampia e concrezionata. Mi raggiunge Maria Rosa con una pila scarica e facciamo pochi metri quasi al buio; quindi torniamo... ululando di felicità.

Quando Daniele ci sente, esce dal sacco a pelo e si butta a pe sce nel laminatoio: torna poco dopo urlando di gioia perché, avendo una luce migliore della nostra, è avanzato nella galleria e si è trovato sopra un pozzo con forte rumore di acqua sul fondo, che le pietre impiegano sei secondi a raggiungere. La felicità è al settimo cielo: usciamo gasati, pompati, sbalati e molto stanchi.

Settimana dopo: altro giro, altro regalo. Ci siamo tutti, con una corda da 100 metri, degna di un pozzo da sei secondi.

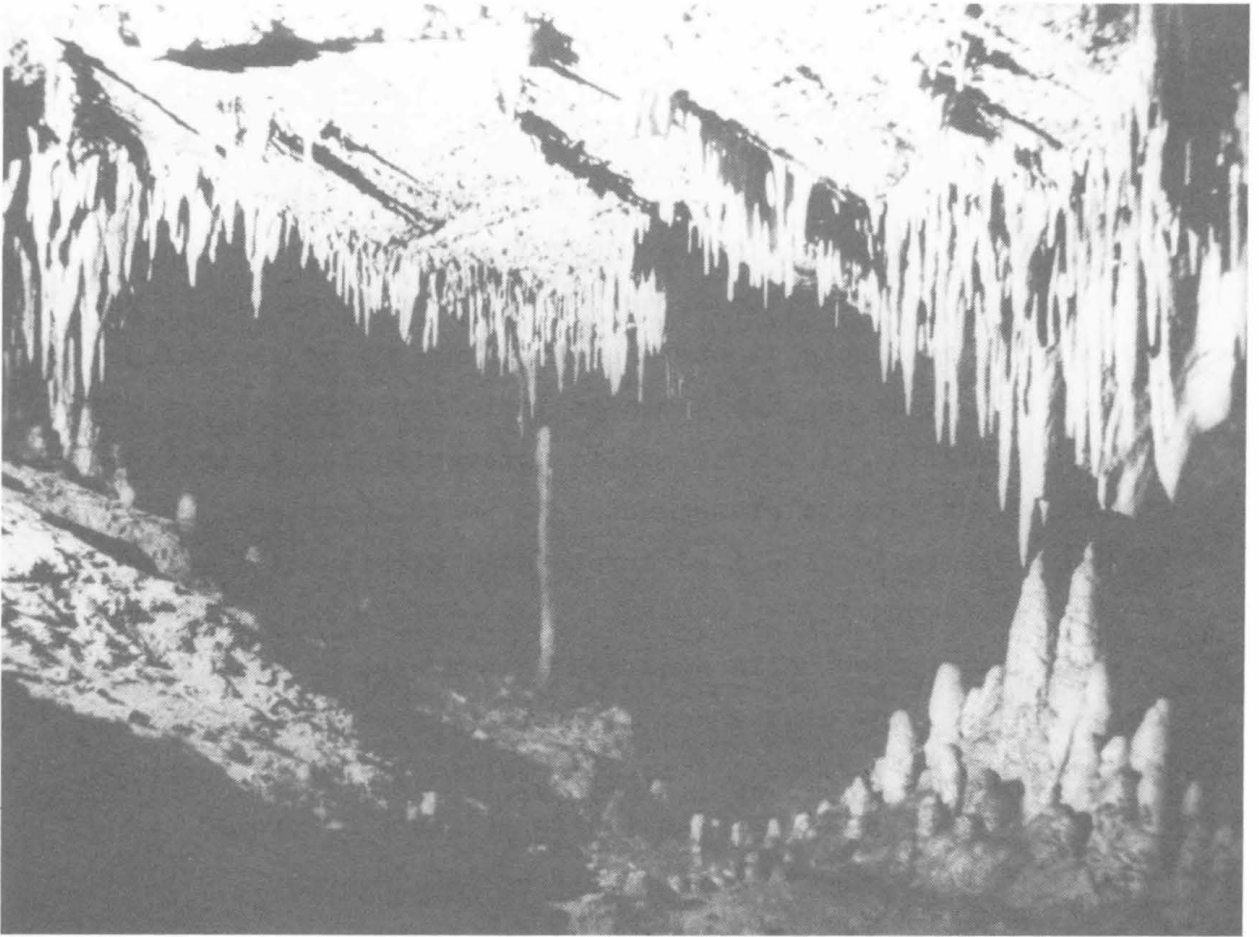
Mentre Gianni, Maria Rosa e Miche rilevano il laminatoio, inizia l'armo del pozzo. La roccia torna pessima come sul pozzo da 39: Giampaolo pontifica che è il Bül. Dopo molte ore, tre morbidi spit entrano e io scendo. Perbacco, che grande! E' enorme! Per fortuna Daniele non sa contare bene ed il pozzo risulta di non più di 30 metri. Sul fondo, il dubbio di non essere

in Bül: nessuna scarburata nessuna traccia di passaggio.
Vuoi vedere che non è il Bül? E adesso ci tocca rilevare anche questo!! Finalmente, per nostra fortuna, ecco la classica scarburata da speleo non ecologista: è il Bül, siamo salvi!
Il ritorno è degno di racconti epici, con rotture di dita, maniglie antifango che non si aprono e colpi di freddo.
All'uscita, la notizia trapela e, nel giro di pochi giorni, la Lombardia mormora.

IL DISARMO

Eh, sì! Per ogni impresa speleo che si rispetti c'è anche il momento di togliere le corde infangate e putride, infilarle nei sacchi, e quindi faticosamente uscire, credendo di aver finito di faticare! Nel nostro caso, il disarmo della Guglielmo è stato un vero capolavoro. Giampaolo, che abitualmente lavora a Carpi, vicino a Reggio Emilia, è riuscito a gabbare i Reggiani: con l'esca della grotta poco fangosa, bella, pozzuta, concrezionata ed altri pietosi inganni, ecco arrivare da Reggio cinque forti speleo del G.S.P.G.C. pronti a tutto. Scherzi a parte, non sto a narrare delle pur sempre epiche imprese di quest'ultimo capitolo. Soltanto è doveroso un sentito ringraziamento a queste persone che si sono sobbarcate l'onere di portare i pesanti sacchi fuori dalla grotta e poi ancora dal rifugio alla macchina, tragitto banale che in alcuni casi può divenire... un calvario. Ed infine un profondo e retorico grazie a tutti quelli che hanno aiutato tale grandiosa, fantastica, eccezionale impresa. Amen!

Pag. a fianco: Galleria di collegamento.



DESCRIZIONE ED OSSERVAZIONI

Poco prima del pozzo finale, si risale sulla sinistra il ramo scoperto dal GTS nel 1952. Si tratta di un ramo attivo, che nella prima parte presenta alcuni saltini con cascatelle e marmitte, quindi prosegue con una galleria regolare a pendenza costante; sul soffitto si osserva un marcato canale di volta. Dopo un centinaio di metri si raggiunge un grosso salone, nei cui pressi da una minuscola galleria impraticabile ha origine il ruscello. Il salone, molto concrezionato, è caratterizzato da un potente riempimento, in parte asportato, costituito da elementi piccoli ed arrotondati attribuiti a morene del Mindel (Vanin 1973).

Lo scavo intrapreso nella zona S-E ha permesso di accedere ad una galleria larga cinque-sei metri in leggera salita, pressoché riempita da sedimento fino alla volta. La sezione corrisponde a quella caratteristica delle gallerie di crollo, mentre il sedimento appare leggermente inciso da un torrentello che scorreva in direzione NO.

Dopo una cinquantina di metri, in corrispondenza di un gruppo di splendide concrezioni (forse l'angolo più bello della cavità), la galleria assume l'aspetto di un meandro discendente con presenza di marmitte sfondate e confluisce nelle grosse gallerie del Bül nei pressi del pozzo Erba. Tale meandro deriva dallo scavo della sovrastante galleria apparentemente scavata a pressione, dopo che questa aveva subito il processo di riempimento.

Alla luce di queste scarse osservazioni, risulta molto difficile avanzare ipotesi speleogenetiche sicure. Verrebbe da pensare che in passato esistesse un grosso condotto (forse scavato a pressione) che conduceva acqua dal Bül verso la Guglielmo; tale condotto sarebbe stato completamente riempito nel corso delle glaciazioni. L'affluente che sgorga nei pressi del salone, trovandosi la via chiusa in direzione della Guglielmo,

attraverso un sifone avrebbe riversato le proprie acque nel Bül, scavando il meandro finale della galleria di collegamento. Successivamente si sarebbe scavato la strada tra i sedimenti della galleria scoperta dal GTS (canali di volta del soffitto) e quindi la galleria di collegamento sarebbe divenuta fossile. Lo stillicidio rinvenibile nei pressi della zona concrezionata, sarebbe responsabile della leggera asportazione di sedimenti nella zona d-e, effettuata da un modesto rigagnolo con direzione di scorrimento NO.

SPELEOMETRIA

La giunzione tra l'altro ha permesso di verificare la precisione dei rilievi effettuati.

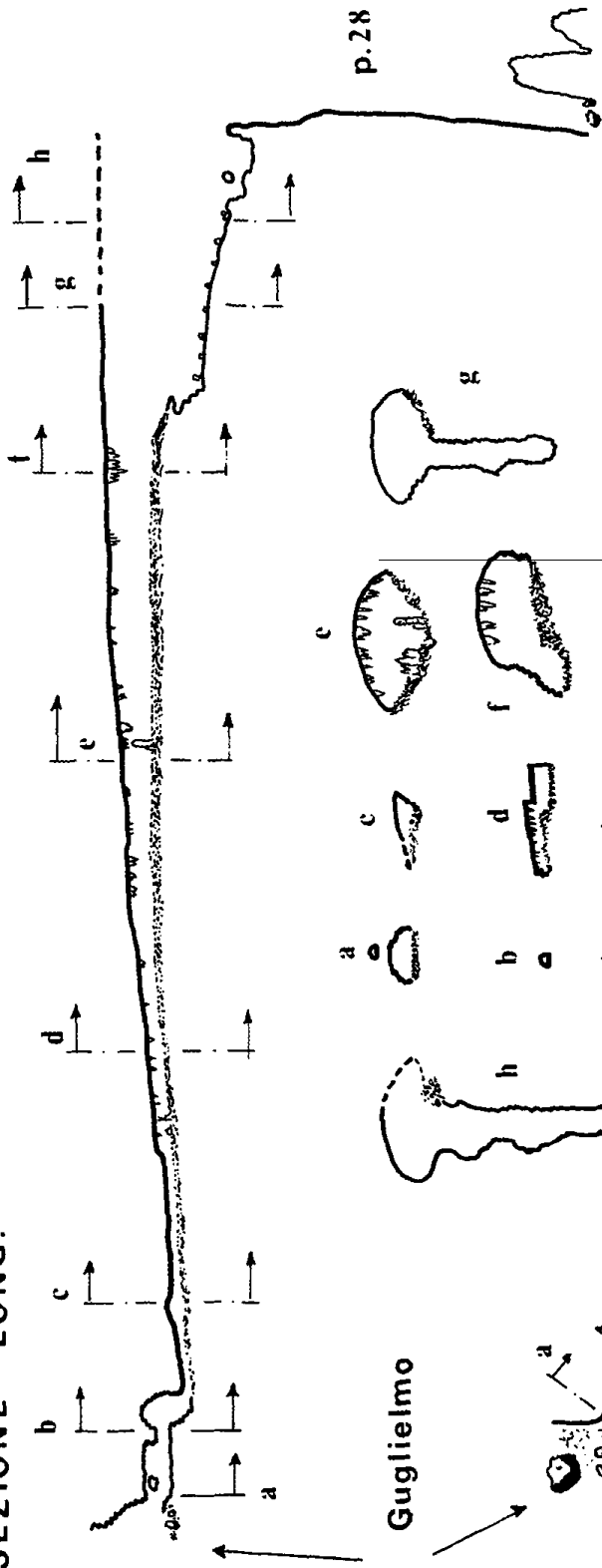
Se pigliamo per buone le quote di ingresso dei due abissi (I375 e I320 m slm), utilizzando come base i rilievi GGM I972 e SCE-SCP I983 si trova che il punto di collegamento in Bül è sito a 977 m e 962 m slm rispettivamente; l'errore complessivo è di 15 m che, ripartito su un dislivello complessivo di oltre 760 m, comporta un errore inferiore al 2%.

Per quanto concerne la planimetria, prendendo come riferimento la sovrapposizione pubblicata da Banti I983, troviamo un errore nelle planimetrie di 20-25 m che riferito agli oltre I700 m di poligoni comportano un errore inferiore all'I.4%.

Queste ultime considerazioni sono dedicate a coloro che valutano le grotte solo per due loro numerini.

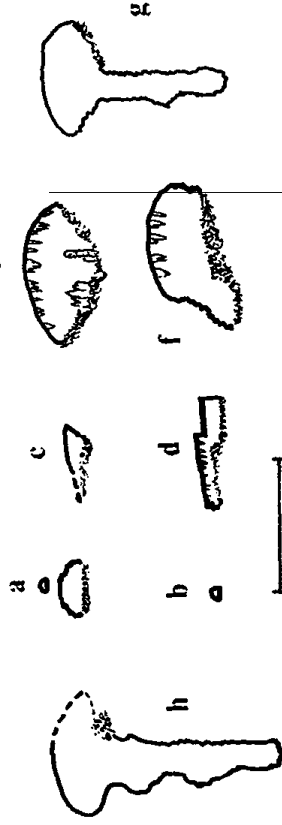
La giunzione dei due abissi, pur non modificando la profondità massima del sistema, ha incrementato notevolmente lo sviluppo complessivo. Non essendo del tutto noti i dati relativi ai rilievi precedenti, vengono raccolte informazioni provenienti da pubblicazioni o dedotte da rilievi dettagliati.

SEZIONE LONG.



Guglielmo

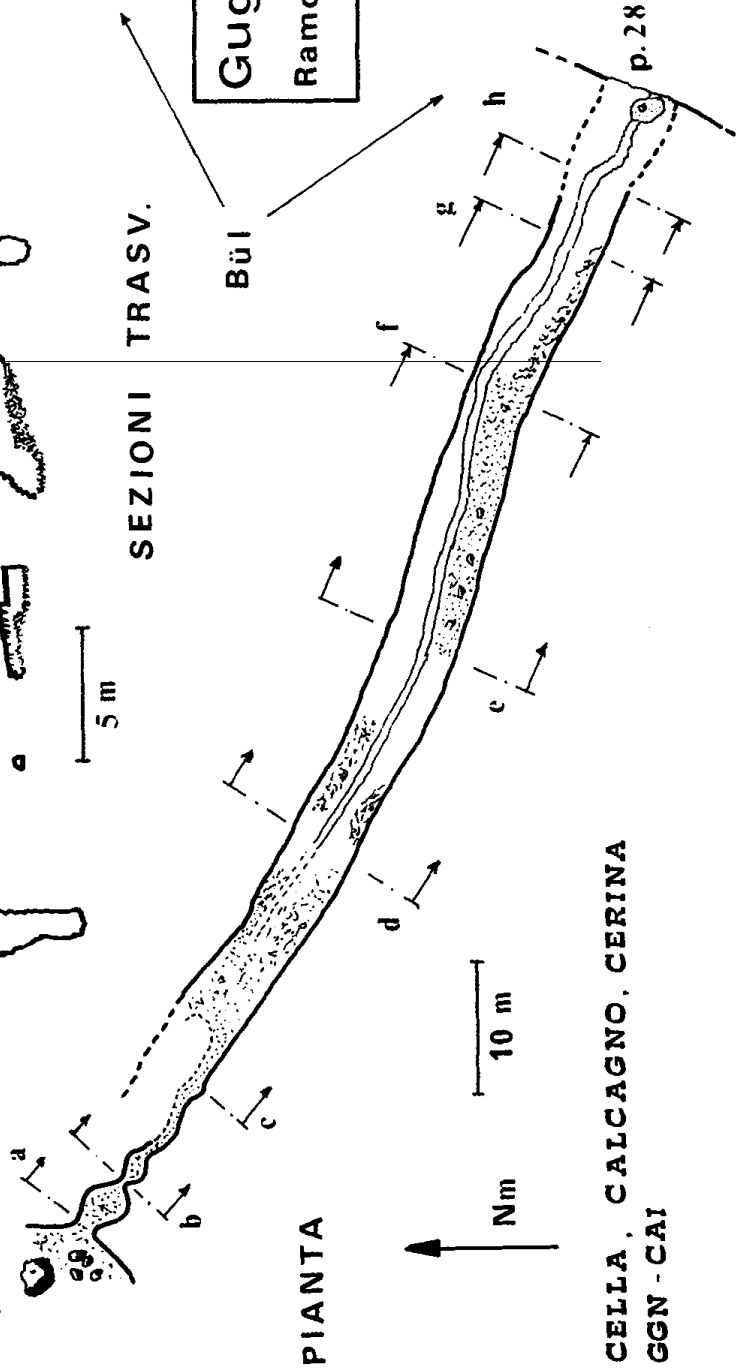
SEZIONI TRASV.



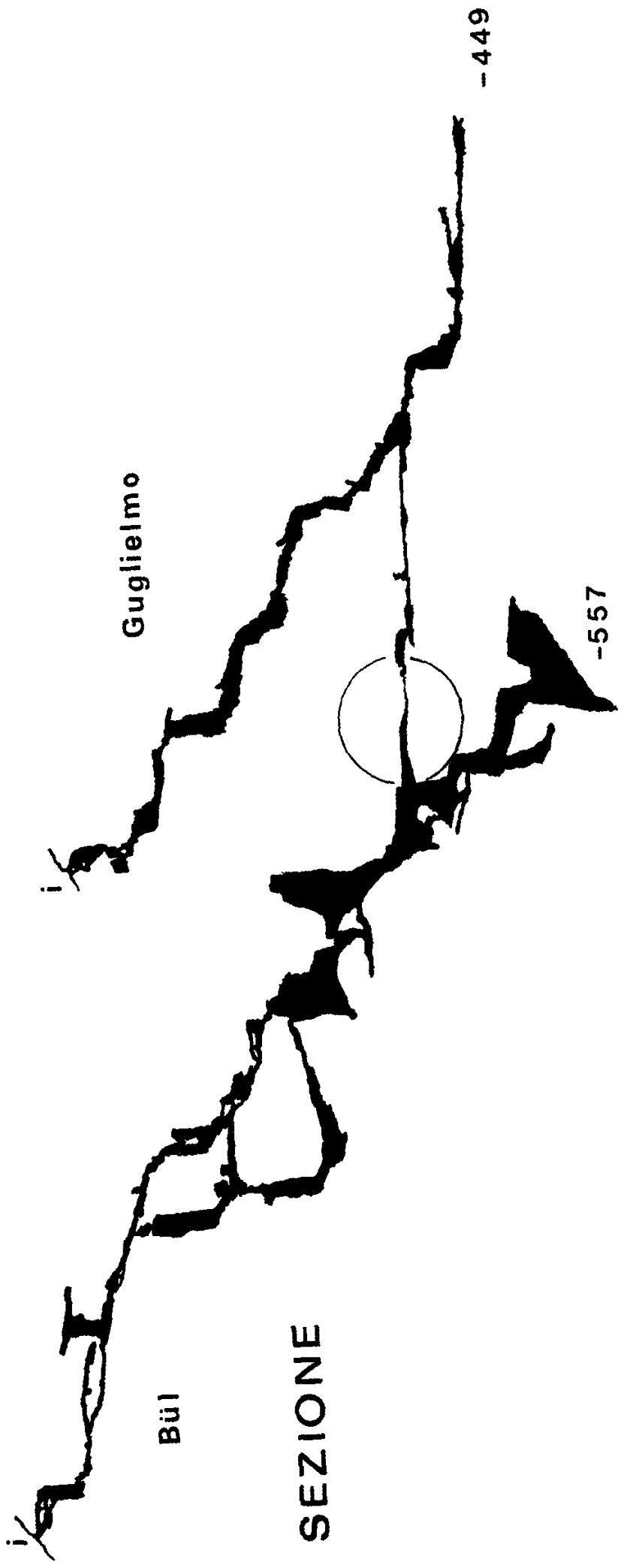
Guglielmo - Bùl
Ramo di collegamento

Bùl

PIANTA



CELLA, CALCAGNO, CERINA
GGN - CAI



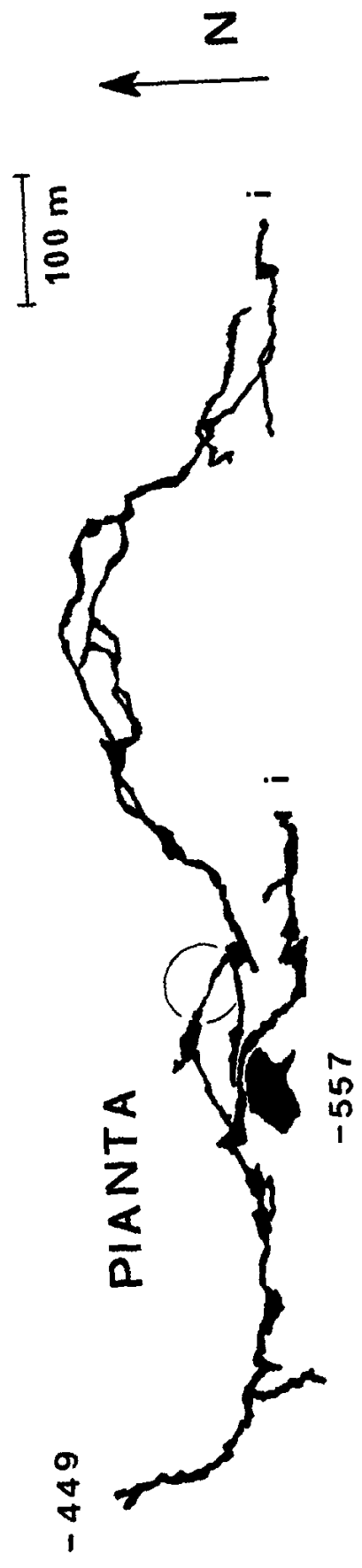
SEZIONE

Bùl

Guglielmo

-557

-449



PIANTA

-449

-557

100 m

N

	Sviluppo sp.	Sviluppo plan.
Guglielmo: rilievo GGM	1440 m	1123 m
risalita p 48 GSL	ca 60 "	? "
scavo fondo GSL	? "	? "
risalite GSL	? "	? "
giunzione	132 "	96 "
Bül : rilievo SCE-SCP	2370 "	1490 "
risalite Duomo	191 "	159 "
risalita P. Gemelli	sup. 90 "	ca 90 "
	<hr/>	<hr/>
Totale	sup. 4283 m	sup. 2958 m

E' infatti da tenere presente che nel 1987 lo SCP e SCE hanno rinvenuto circa 300 m di nuove gallerie in Bül. E' inoltre nostra impressione che gli sviluppi planimetrici pubblicati siano inferiori a quelli reali.

RINGRAZIAMENTI

Siamo grati agli amici di Erba e di Milano (SCP), in particolare modo ai coniugi Banti, per le informazioni e la calda ospitalità ricevuta.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Dell'Oca S., Pozzi R. : Atti VIII Congr.Naz.Spel., RSI Mem.4 tomo II: I57-I63.
- A. Vanin : RSI, Mem. IX (I): I45-I5I.
- SCE-SCP : Natura Bresciana, 20, 1983: 6I-7I.
- A. Bini : Natura in Lombardia - LE GROTTI, Regione Lombardia, 1977.
- A. Buzio, F. Gadini : Grotte ed abissi di Lombardia, Milano 1986.

ATTENZIONE: comunicato speciale !

D. M.

L' "homo spaeleologicus" è un essere poco sviluppato, ma in lenta evoluzione; da un primitivo stato eroico-masochistico, sta giungendo ad una concezione più matura dell'attività sotterranea che svolge periodicamente.

Esistono però alcuni rarissimi esemplari sub-sviluppati che, provando piacere per le situazioni più assurde ed inimmaginabili, si cacciano in avventure spericolate ed oltremodo rischiose. Sono esseri pericolosissimi in quanto si nascondono dietro sembianze apparentemente normali per adescare esseri più sviluppati ed anche umani, che scompaiono misteriosamente; si pensa vengano avidamente divorati durante riti orgiastici consumati in fondo alle grotte.

Ne sono stati individuati alcuni tra il 27/9 e il 4/10 1986, nella zona del rifugio Palanzone, che verso mezzogiorno, terrorizzavano, orribilmente infangati, i gitanti domenicali con relativa prole. Si ravvisa fra loro una presenza apparentemente femminile.

Si consiglia la massima diffidenza per la loro pericolosità (si pensa siano divoratori di carne umana). Sono riconoscibili dallo sguardo sinistro durante lo stato di eccitazione.

Si consiglia di sparare a vista.

NUOVE CAVITA' DELL' ARONESE

G.D. CELLA-B. GUANELLA

Negli anni scorsi il GGN aveva condotto una serie di ricerche sistematiche nella zona di Arona, rinvenendo però solo grotticelle di modeste dimensioni (Labirinti, 1981). Il limitato sviluppo del carsismo ipogeo era stato attribuito oltre che a motivi litologici (presenza di dolomie) anche alla assenza di grosse discontinuità nelle quali l'acqua potesse scavare condotte percorribili. Un sommario bilancio idrologico aveva poi evidenziato che le sorgenti individuate non emungevano che una minima parte delle acque assorbite dall'area carsica.

Su cortese segnalazione di Adriano Vicario del Gruppo Speleologico Remeron, abbiamo ora ribattuto la forra del torrente Veve^{ra}, rinvenendovi le grotte più interessanti dell'area. Per ironia della sorte, le ricerche in zona erano state forzatamente abbandonate per l'intervento di un villico armato di forcione. Come a dire che, in speleologia, le sorprese non mancano mai!

SORGENTE SOTTO LA CASCINA FURNASETA 2698 PiNo

SPELEOMETRIA

cartografia IGM	: 3I III NO Arona	Edizione 2
coordinate UTM	: MR 64I8672I	Quota: 230 m.
coordinate	: 3°54'52,4" 0	45°45'20" N
sviluppo sp.	: 40 m.	Profondità: +5 m.
terreno geologico	: Formazione della dolomia principale (TRIAS)	

ACCESSO

Lungo la statale che conduce a Borgomanero, nei pressi della

centrale ENEL, prendere in direzione della collina aronese la stradiciola che si stacca sulla destra. Arrivati all'altezza del ponte sul torrente Vevera, raggiungere la prima villetta che si incontra sulla sinistra orografica (La Furnaseta): la grotta si trova pochi metri sotto l'edificio.

Per accedere alla grotta è opportuno chiedere il permesso ai proprietari.

DESCRIZIONE

Si accede alla grotta attraverso un condotto artificiale, ricavato nel muro di sostegno della sovrastante villetta. Il flusso della sorgente che defluisce è parzialmente canalizzato: sul fondo sabbioso ristagnano acque putride, inquinate da scarichi fognari.

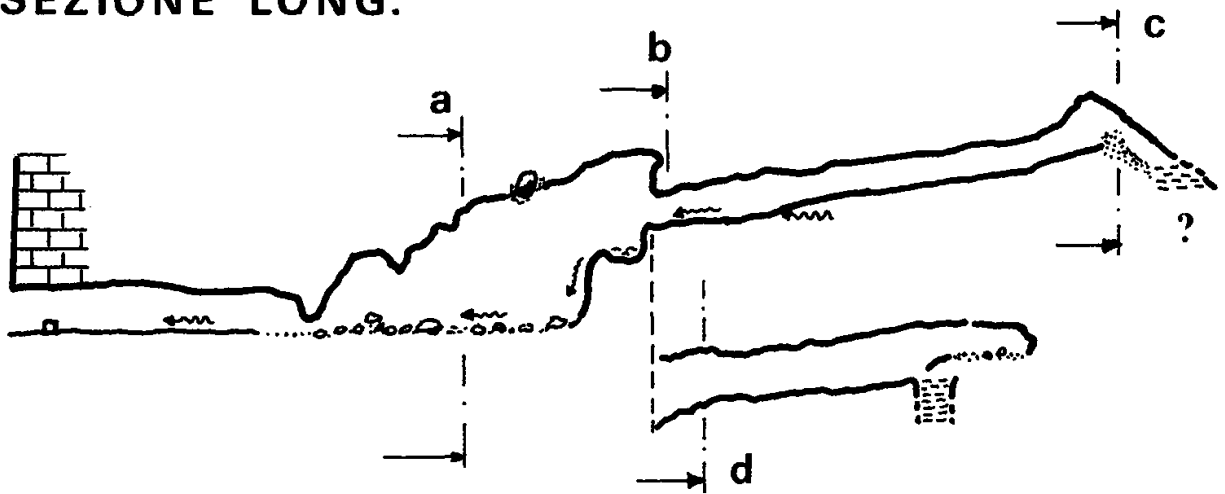
Ove la grotta pare terminare, si supera sotto un abbondante stillicidio un abbassamento della volta, pervenendo ad una spaziosa sala ove si incontra il torrente sotterraneo.

L'ambiente è ovunque ricoperto da ciottoli e clasti: sulla volta spicca un grosso macigno alluvionale, entro una nicchia argillosa. Al fondo della sala si risale la cascatella che origina il torrente, incontrando sulla sinistra un ramo semifossile, che chiude su sifone in prossimità di un riempimento sabbioso. Sulla volta sono presenti minute stalattiti. Il maggiore flusso di acqua proviene invece da strette fessure presenti sul pavimento di una contigua galleria che, dopo essersi divisa in tre ristrette condotte parallele, si conclude con un sifone. Anche in questo caso, il sifone è preceduto da un tratto sabbioso.

La grotta pare impostata su una frattura principale orientata NNE-SSO, che viene intersecata da un fascio di fratture con direzione NO-SE. La roccia inglobante è in alcuni punti assai friabile. Questa fratturazione ha inciso fortemente sulla forma delle gallerie, modificando anche pesantemente l'originale morfologia.

Sorgente della FURNASETA

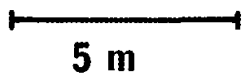
SEZIONE LONG.



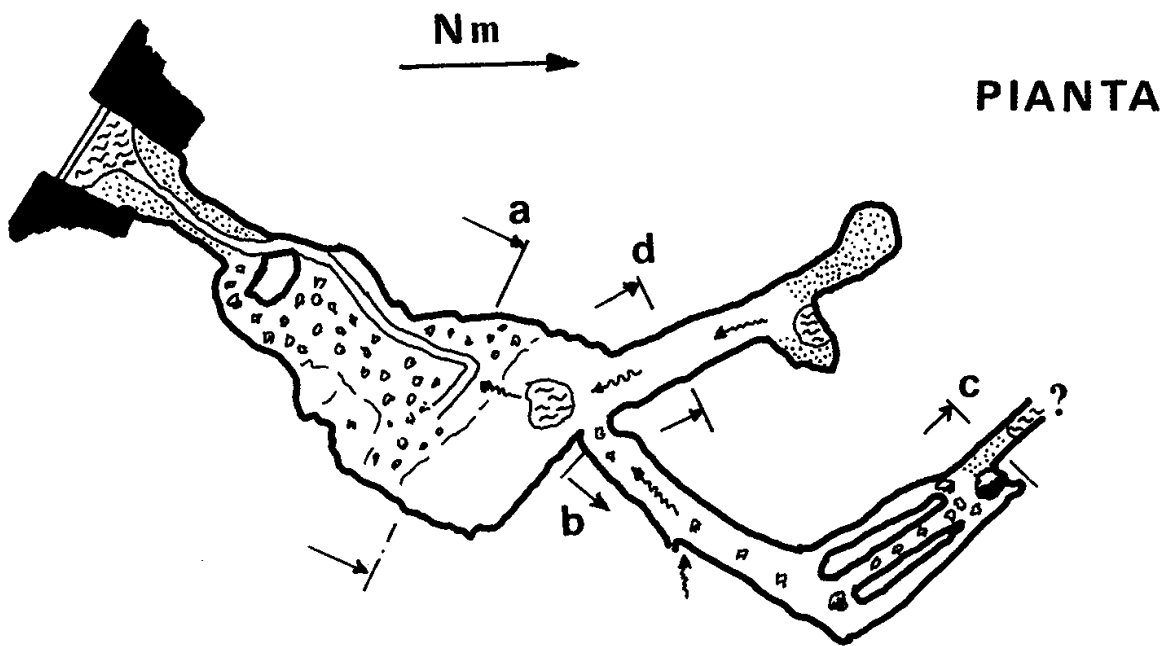
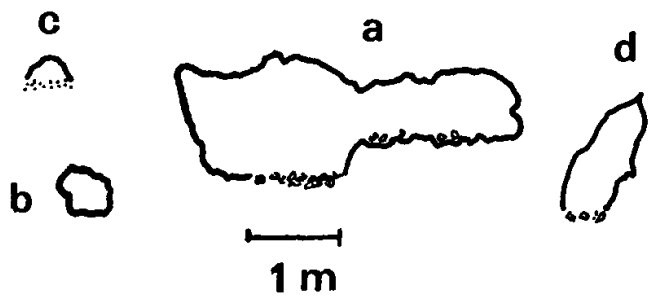
G.D. Cella, M. Galimberti

F. Tosco

GGN 24-11-1985



SEZIONI TRASV.



Dal punto di vista idrologico, al momento della visita (24.II 1985), la portata del torrente si aggirava intorno a 0.5-1 l/sec. In più punti era presente un discreto stillicidio.

BOECC D' LA CUSCIA 2699 PiNo

SPELEOMETRIA

cartografia IGM	:	3I III NO Arona	Edizione 2
coordinate UTM	:	MR 64236733	Quota: 242 m
coordinate	:	3°54'50,2" 0	45°45'23,8" N
sviluppo sp.	:	224 m.	Profondità: 9m.(-6,+3)
terreno geologico	:	Formazione della dolomia principale (TRIAS)	

STORIA E LEGGENDE

Secondo la leggenda popolare, la grotta sarebbe il rifugio dei cusciot, animali bizzarri vagamente somiglianti ai tassi. Una delle loro attività preferite consisteva nel molestare gli abitanti della zona. Uno di questi, stanco delle angherie subite, ricorse ad un originale stratagemma per liberarsene: con un gran fuoco, che poi spense, arroventò tutte le pietre del camino e si mise in attesa. Quando il cusciot decise di far visita al tapino, si procurò tante di quelle scottature da perdere la voglia di tiri barbini per un bel pezzo.

La cavità è nota ai locali da tempo, tant'è vero che in passato è stata impiegata come condotta d'acqua per una fornace, sita in corrispondenza della villetta "La Furnaseta". In prossimità dell'ingresso superiore sono visibili nel torrente tracce dell'antico sbarramento che permetteva di deviare l'acqua dalla forra all'ingresso della grotta, nonché gli anelli di ferro che presumibilmente supportavano la grata sita in prossimità dell'accesso.

All'ingresso inferiore è stato anche costruito un canale artificiale per incanalare le acque che ne uscivano.

Inoltre numerosi abitanti del luogo ricordano di aver visitato

quando erano ragazzi la grotta, attraversandola da parte a parte nei periodi di secca.

La prima "visita speleologica" nota è quella effettuata nel 1983 dal gruppo Remeron del C.A.I. di Gavirate che, nell'occasione, con un lavoro di scavo rendeva accessibile l'ingresso intermedio. Nel 1985-1986 il GGN provvedeva a stendere un rilievo dettagliato e ad impostare un primo studio di massima.

DESCRIZIONE

Il primo tratto della grotta è piuttosto angusto, occupato da tronchi e fogliame trasportati dal Vevera nel corso delle piene; frequentemente è pure invaso da acque stagnanti. Si prosegue lasciando sulla sinistra una serie di piccoli condotti dal fondo sabbioso giungendo così in un ampio ma basso slargo (4), ove si intercetta la galleria principale. Un grosso diaframma nasconde una galleria cieca molto concrezionata.

Risalendo il torrente si attraversa una saletta con una colata e proseguendo lungo la galleria che vieppiù si abbassa, si raggiunge la sorgente a monte, nei pressi di una caratteristica colata calcitica in fase di dissoluzione. Una ventina di metri più a monte, dopo un gruppo di belle concrezioni, si incontra una grossa frana di macigni arrotondati che pone fine alla grotta, a breve distanza dall'esterno. Nei pressi è presente un cunicolo con numerosi crani di piccoli vertebrati, da cui filtra un debole fascio di luce.

Dallo slargo di cui sopra (4), si segue la galleria verso valle, ritrovando il torrente interno in prossimità di una curva (m): nei pressi spiccano sulla volta stalattiti di un intenso colore rosso. Proseguendo, si incontrano sulla sinistra una ulteriore sorgente che si getta nel torrente principale, originando poco più avanti un sifone temporaneo.

Nei periodi di secca è possibile superare questo tratto strisciando nella sabbia fangosa, sbucando in una galleria bassa poi più ampia, molto ricca di stalattiti. Si costeggia un gra-

zioso laghetto alimentato da una ulteriore sorgentella e più avanti si supera una caratteristica diga rocciosa; da qui la galleria prende un andamento più tortuoso con numerose pozze. Si raggiunge così il secondo sifone temporaneo: nei periodi di secca, può essere superato facilmente, raggiungendo così dopo pochi metri l'uscita inferiore della cavità.

Dalla curva di cui al punto (m), è possibile raggiungere retrocedendo di qualche metro una angusta galleria rettilinea e, dopo aver superato una strettoia, sbucare all'esterno nel Vevera a pochi metri dall'ingresso principale.

Attualmente sia la grotta sia la forra esterna sono ridotte ad un immenso immondezzaio, per cui si consiglia di effettuarne la visita ponendo una certa attenzione.

OSSERVAZIONI

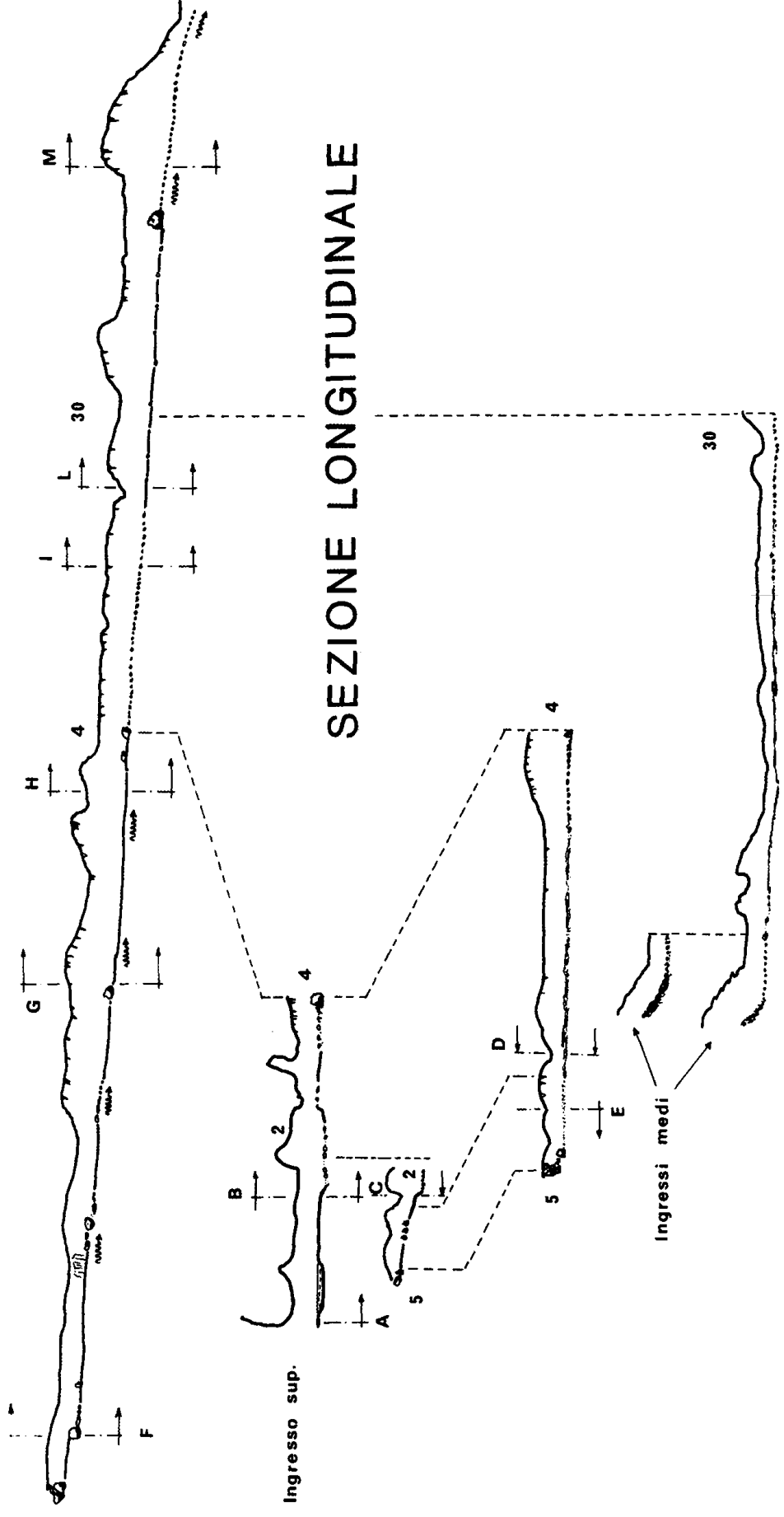
Geologia. La cavità si apre in una ridotta scaglia di rocce sedimentarie attribuita alla formazione della Dolomia Principale (Trias superiore). In particolare il litotipo che ospita la grotta è costituito da una dolomia marroncina a grana fine contenente piccoli vacui ricchi di cristallini. La roccia è in genere ben stratificata, con una inclinazione di circa 40° ed immersione S-E; in genere essa è costituita da numerosi elementi a spigoli vivi di ordine centimetrico.

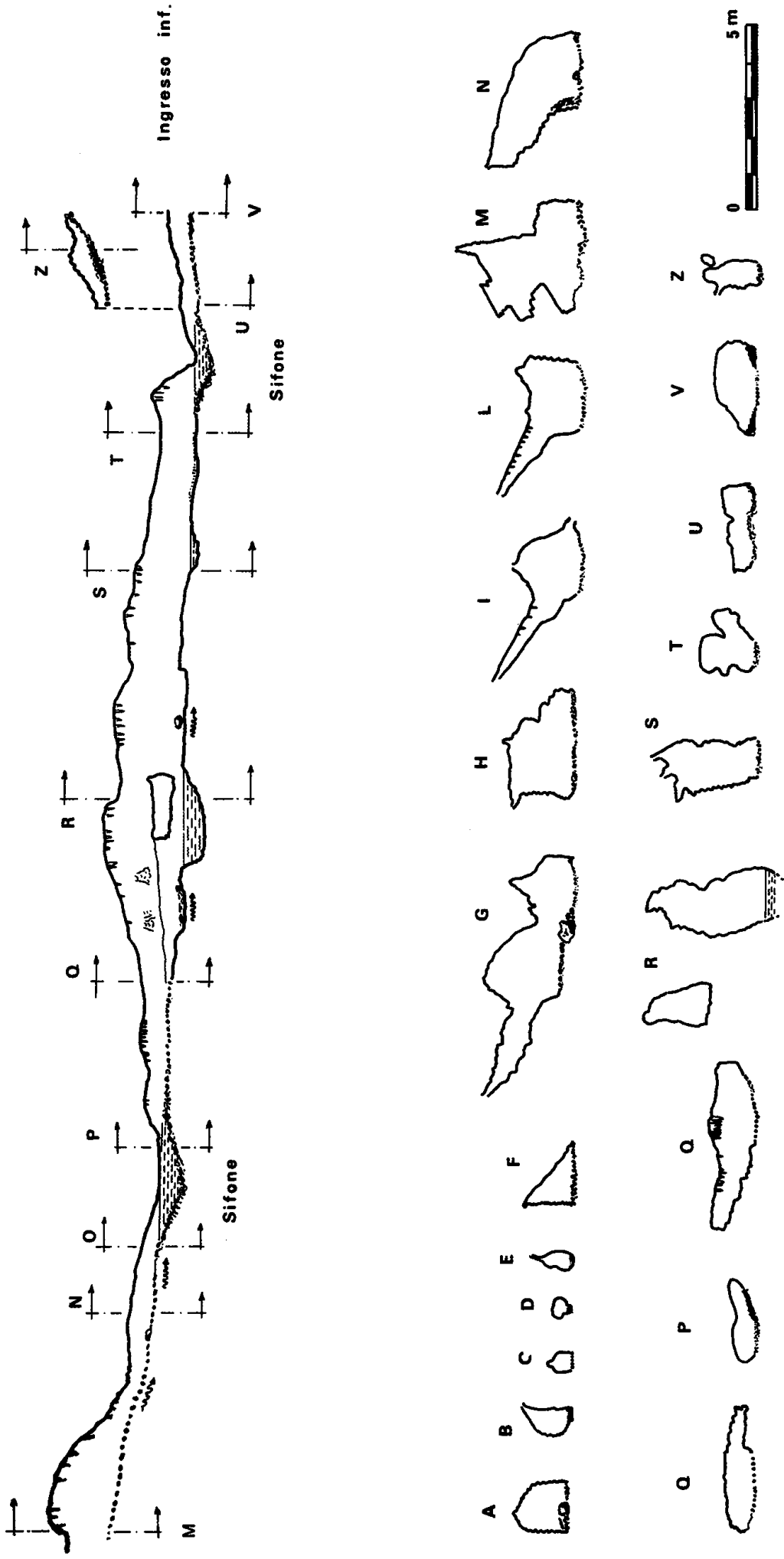
La cavità presenta ampie gallerie aventi direzione SSE-NNO e SO-NE intercettate da un fascio di fratture E-O e ESE-ONO su cui sono impostati cunicoli minori, in molti casi presto ciechi. Pressoché tutti i vani sono orientati lungo una di queste direzioni.

Morfologia. La morfologia della quasi totalità delle gallerie è dovuta all'azione di un regime idrico vadoso in più punti mimetizzato da fenomeni di crollo, che risultano particolarmente intensi ove la roccia è friabile. Anche la stratificazione della dolomia ha contribuito a governare in più punti la forma

BOECC D' LA CÛSCIA

Rilievo: G.D. Cella, B. Guanella - GGN 1987





SEZIONI TRASVERSALI

e la direzione delle gallerie principali.

Nelle gallerie principali non sono presenti tracce di antichi condotti freatici: una certa forma arrotondata è rinvenibile unicamente in prossimità dei sifoni temporanei. Solo in alcuni ridotti cunicoli laterali (e) si ritrovano condotte di origine freatica, con un blando approfondimento gravitazionale.

Sempre in zona si possono osservare sulla volta alcune evorsioni. La morfologia di crollo fa capo a due fattori: la friabilità della roccia, che ha modificato la forma delle gallerie e l'incrocio di diaclasi che ha originato ampi slarghi con presenza di grossi massi (m , etc.).

Riempimenti. La galleria principale appare ovunque ricoperta da ciottoli non calcarei, anche di grossa dimensione trasportati all'interno dal Vevera. Negli anfratti e nei luoghi più riparati sono presenti ghiaie e sabbie; in prossimità degli ingressi non mancano detriti vegetali.

In alcuni punti del ramo principale (h , q) e anche in molti rami laterali (4 , n , r) si ritrova un vecchio pavimento stalattitico che ricopre un livello di sabbie e ghiaie.

Di un certo interesse è la presenza di vermicolazioni argillose nei pressi dell'ingresso inferiore.

Accanto ai sedimenti naturali, duole osservare il formarsi di un nuovo tipo di sedimento costituito da ogni genere di rifiuto: ossi, bottiglie, sacchetti, barattoli, limatura di ferro, plastica, etc. Attualmente, non esiste parte di grotta che non contenga spazzatura.

Fatto piuttosto raro per la nostra zona, la grotta presenta una certa ricchezza di concrezioni. Stalattiti sono presenti pressoché ovunque (q , g - f , 4), alle volte sotto forma di spaghetti. Al punto (m) sono intensamente colorate di rosso.

Le stalagmiti sono invece meno numerose.

Grosse colate calcitiche si rinvencono in più punti, ad esempio nei pressi delle sorgenti; quella settentrionale risulta

aggredita fortemente dal rigagnolo di acqua.

Nella suggestiva galleria cieca presso il punto (4), si rinven-
gono nel letto del rigagnolo numerosi gusci di gasteropodi sul
la cui superficie è in corso di deposito un velo calcitico cri-
stallino.

Alla luce di queste sommarie informazioni, la grotta rappresen-
ta probabilmente il vecchio percorso del Vevera abbandonato o
a causa dell'abbassamento del letto alternativo o per ostruzio-
ne dell'ingresso superiore. Il rinvenimento nella frana finale
di massi fortemente arrotondati fa pensare o ad uno smottamen-
to del deposito alluvionale-morenico sovrastante le dolomie, o
ad un riempimento diretto da parte degli antichi ghiacciai qua-
ternari.

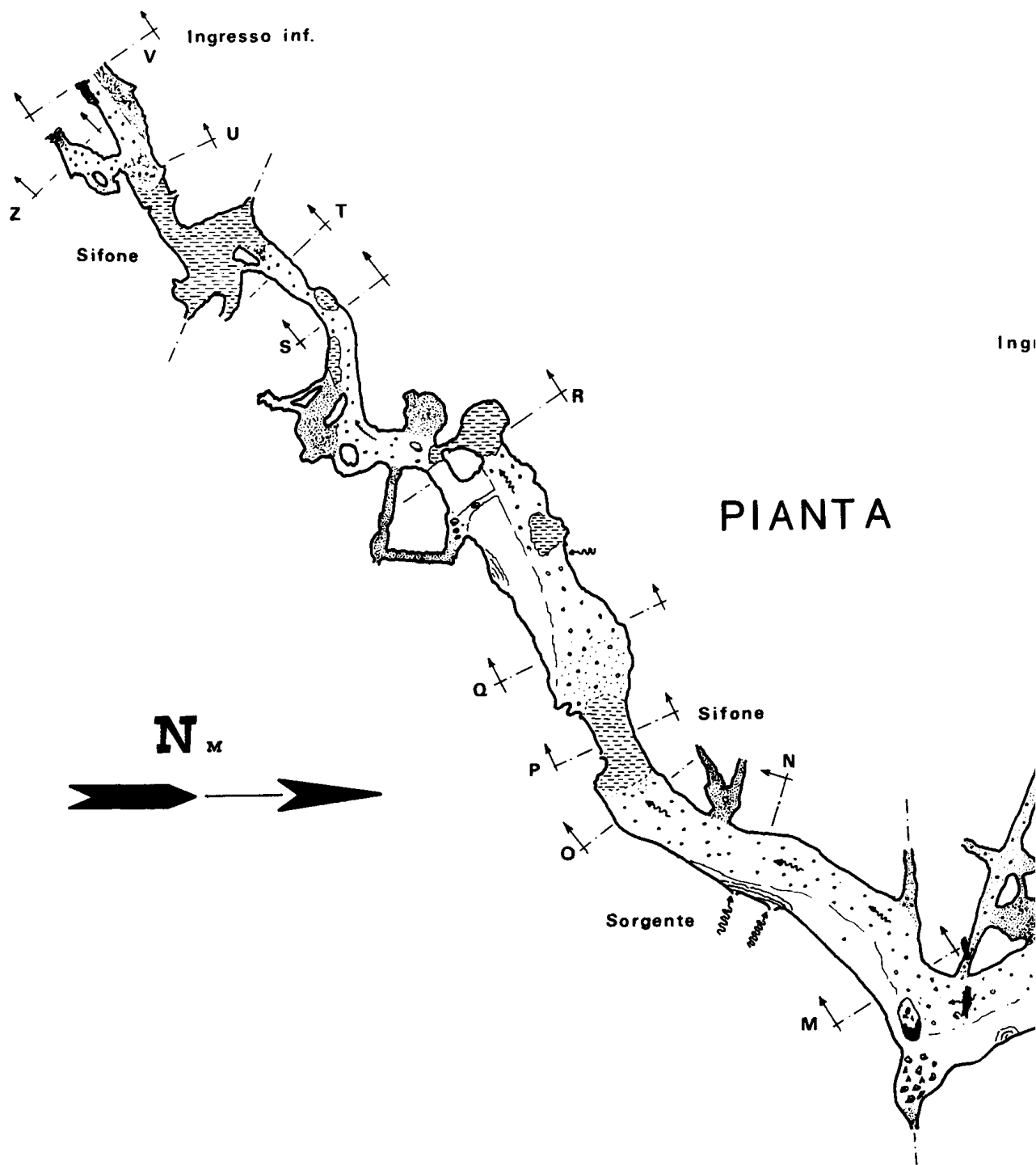
Ricerche faunistiche. Al momento non sono state condotte ricer-
che faunistiche sistematiche nella grotta. Leggermente saldato
da concrezione si rinviene sul pavimento calcitico ossame di
vertebrati, trasportato dalle piene del torrente esterno. Pres-
so la frana finale si ritrovano numerosi crani di felidi.

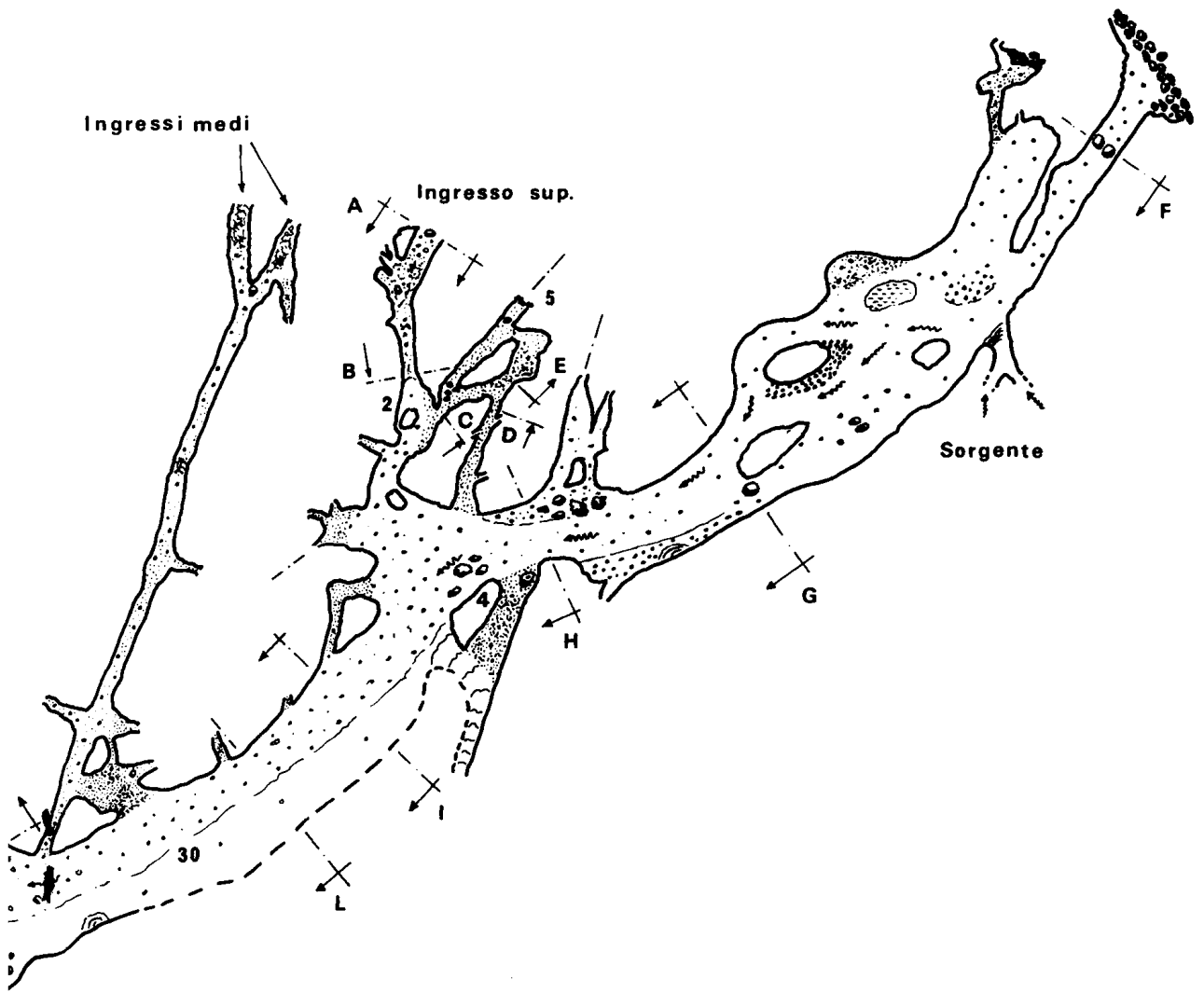
Nella galleria presso il cap.4 si rinvencono gusci di gastero-
podi, tra cui M. Bodon ha determinato *Helix* cfr *pomatia* (2 es),
Cepaea nemoralis (4 es), *Helicodonta* sp. (3 es), *Oxychilus* cfr
dragarnandi o *martilleti* (12 es). Nel sedimento della sorgente
a monte sono stati rinvenuti *Pisidium casertanum* (1 es) e
Bythinella selmiti (13 es).

Sia *Oxychilus* sia *Bythinella* sono elementi troglifili; in par-
ticolare *B. selmiti* è specie prevalentemente crenobionte
(habitat tipico: sorgenti), ma spesso anche stigobionte (viven-
te nei corsi ipogei). Data la relativa abbondanza di nicchi
freschi è probabile che gli individui trovati appartengano ad
una popolazione vivente in situ: ciò starebbe ad indicare la
presenza di vere acque sorgive, non originate da perdite di ru-
scelli esterni.

BOECC D' LA CÜSCIA

Rilievo: G.D. Cella, B. Guanella - GGN 1987





Meteorologia. La temperatura della grotta misurata il 21.6.1986 risultava essere 11.7 °C. In condizioni normali, non si osservano moti di aria; quando invece i sifoni si vuotano, tra gli ingressi si origina una discreta corrente di aria.

Idrologia. La grotta è percorsa da un torrentello originato dalla sorgente a monte. Presso il primo sifone, una seconda sorgente affluisce nel torrente principale. Più a valle si incontra una terza sorgente che alimenta un piccolo laghetto.

Le acque, prima di fuoriuscire dalla grotta, originano un secondo sifone. In condizione di forte secca, il torrente interno e le sorgenti a monte scompaiono ed i due sifoni si prosciugano. In prossimità del lago è presente una perdita, che probabilmente confluisce nel rigagnolo della grotta sottostante.

Misurazioni effettuate il 21.6.1986:

	Sorgente a monte	Sorgente intermedia
Temperatura	11.2 °C	11.5 °C
Portata	8 l/min	12 l/min

E' probabile che queste due sorgenti siano direttamente collegate con la falda; invece, non è stato chiarito se la sorgente a valle derivi da perdite del Vevera o raccolga acque subalterne provenienti dalle sorgenti a monte.

In caso di piene nel Vevera, le acque invadono l'intera cavità.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare Adriano Vicario del Gruppo Speleologico Remeron del C.A.I. Gavirate per le informazioni avute, il dott. Marco Bodon per la classificazione dei molluschi acquadulcicoli, le famiglie Zolla e Macedone per la cortese ospitalità, nonché tutti i soci del GGN che hanno collaborato alle ricerche in zona.

LA VALLACCIA 2693 PiNo

P.ILICETO, C.VULLO, G.D.CELLA

Comune : Varallo Sesia
monte : Le tre Croci
valle : Rio della Crosa
cartografia IGM : 30 II NO Varallo S. (terza Ed.)
coordinate : 4°10'43,2" O - 45°49'34" N
MR 4372. 7516
quota : 580 m.
sviluppo sp. : 55 m.
sviluppo plan. : 50 m.
profondità : 7 m.
terreno geologico : Calcefiri della formazione kinzigitica

ACCESSO

Da Varallo si imbecca la strada per Crosa e la si segue fino ad una grossa curva verso sinistra; dopo 200 metri si raggiunge un caratteristico ceseggiato valseriano, con un vistoso cancello. Da qui si prosegue a piedi lungo il sentiero che si addentra nella "Vallaccia" per circa 200 metri, passando entro una pineta. La grotta si apre sulla destra, ad una decina di metri dal sentiero, nei pressi di una paretina rocciosa, con un ampio atrio triangolare.

DESCRIZIONE

L'esistenza della grotta era già nota nel 1800; Ravelli, nella sua Guida sulla Valsesia, ne traccia una succinta descrizione.

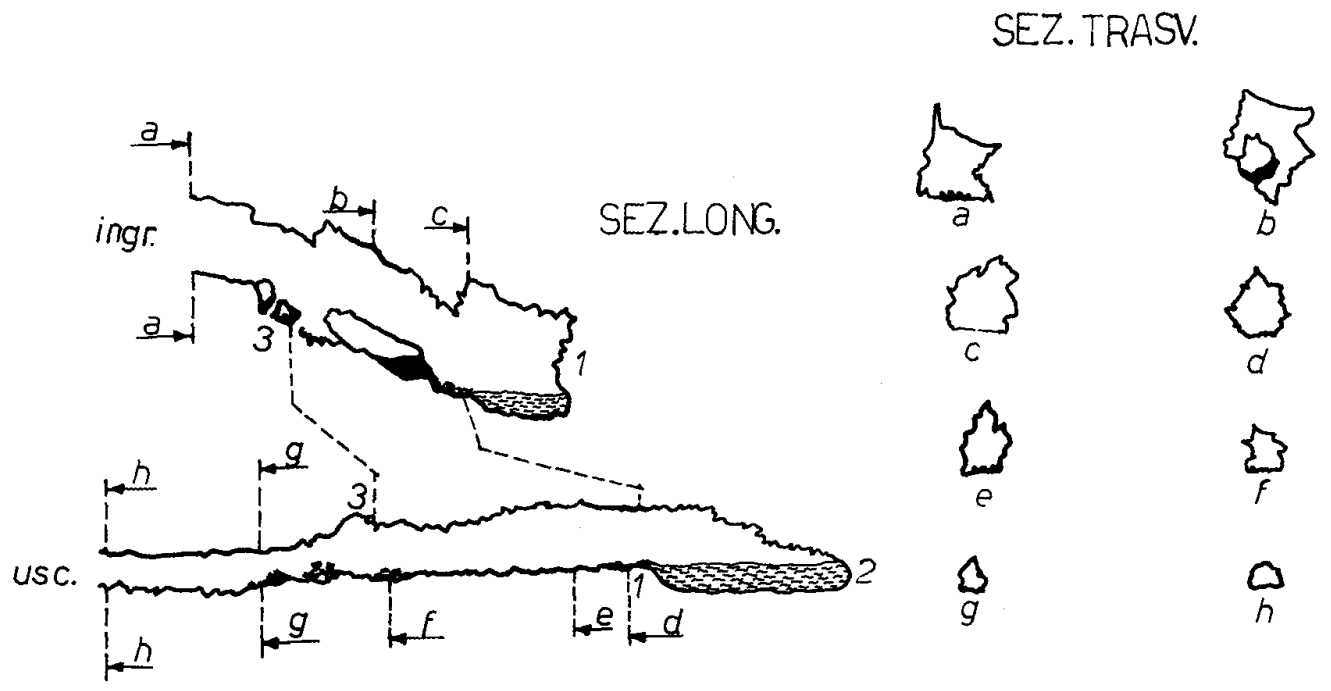
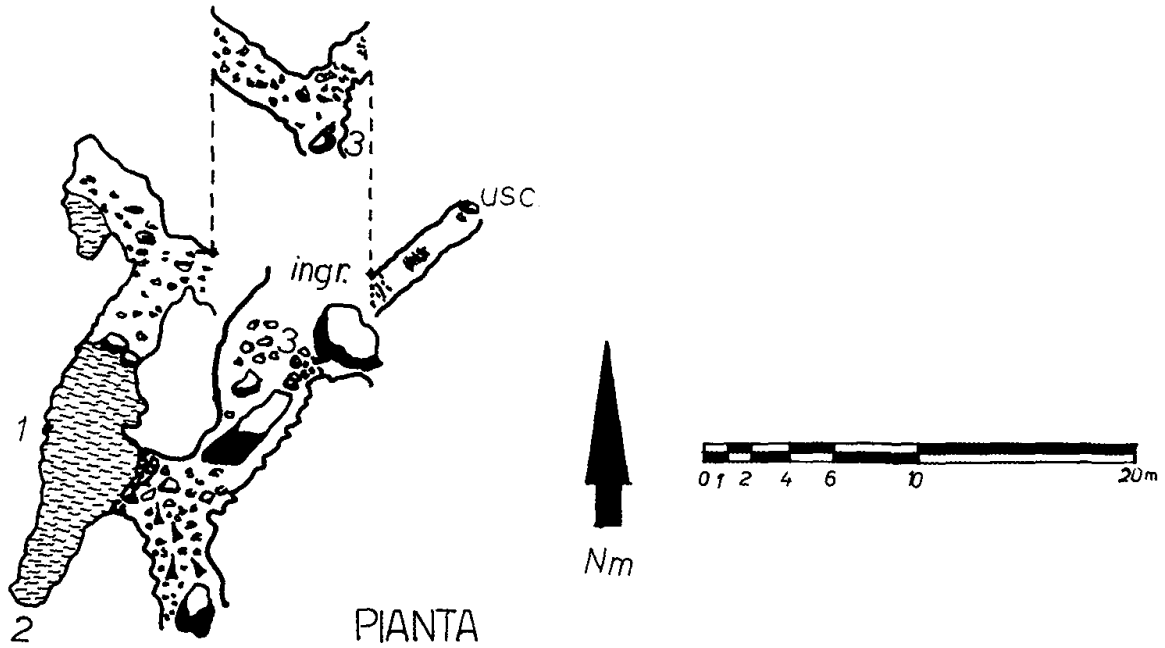
L'ingresso della grotta è piuttosto ampio. Sulla parete di sinistra si può notare la presenza di una piccola colata di calcite, peraltro l'unica.

"LA VALLACCIA" 2693 PINO

RILIEVO: D.ARMELLIN F.DI CESARE

P.ILICETO R.MAZZETTA

GGN 8·2·87



Si prosegue verso l'interno scendendo tra massi di grosse dimensioni. Lungo il lato sinistro della galleria, si aprono alcuni vani che comunicano con l'esterno. Dopo una decina di metri si raggiunge un piccolo, ma profondo laghetto.

La galleria allagata non è transitabile sulla sinistra a causa di un sifone, mentre sulla destra conduce ad uno slargo: da qui è raggiungibile una piccola saletta con una profonda pozza d'acqua, oppure si può uscire all'esterno attraverso un condotto scavato negli gneiss.

Buona parte della grotta è di origine artificiale.

La roccia che ospita la cavità è un calcefiro con un elevato contenuto di impurezze (40%), in buona parte silicati; esso presenta un colore biancastro-verdognolo ed è estremamente untuoso al tatto.

Dal punto di vista idrologico, nella grotta vi sono 2 grosse pozze che, al momento della visita (feb. '87) erano profonde 1,5 m. circa. Normalmente il livello dell'acqua è più alto; è probabile che l'ingresso basso sia stato scavato per consentire la fuoriuscita dell'acqua. Nella saletta è inoltre presente un limitato stillicidio. Stando al Ravelli, le acque della cavità sono leggermente magnesiache.

Nel cunicolo più basso è rinvenibile la zona di contatto tra calcefiri e gneiss; nei pressi si riscontrano numerosi crystal li bianchi, costituiti principalmente da solfato di calcio. Il pavimento è normalmente ricoperto da terriccio e fogliame nei pressi degli ingressi, da detriti e massi di ogni dimensione nelle parti più interne.

Bibliografia:

- R. Ravelli - Nuovissima Guida Illustrata della Val Sesia - Varallo 1913
- M. Bertolani - "Guida geologica-petrografica della Valsesia - Val Sessera e Val Strona". Varallo 1974

PROVINCIA DI ALESSANDRIA :

aggiornamento catastale

Gli ottimi rapporti instauratisi tra G.G.N. ed il gruppo speleologico "B. Spagnollo" di Acqui Terme nella figura dell'instancabile animatore Claudio Vaselli, hanno portato al reperimento di numerose nuove cavità nell'area di Alessandria, di cui verrà data relazione al prossimo congresso nazionale di speleologia.

Ne approfittiamo per pubblicare un elenco catastale aggiornato.



Tana del Negrin

NOME DELLA CAVITA'	COMUNE	N.CAT.	COORDINATE	QUOTA	SVILUP.	DISLIV.
Grotta dei Saraceni	Ottiglio	I	4.05.40 45.02.48	235	70(?)	- 6(?)
Cunicolo inf. di Spigno	Spigno M.	2	4.07.35 44.32.26	250	58	+ 2
Cunicolo sup. di Spigno (●)	Spigno M.	3	4.07.35 44.32.26	251	58	- I
Tana di Morbello	Morbello	4	3.55.49 44.36.17	447	357	+ I3
Grotta E della Tana	Morbello	5	3.55.49 44.36.17	451	8	+ I
Grotta O della Tana	Morbello	6	3.55.49 44.36.17	445	I3	+ I
Grotta di Lussitto	Acqui T.	7	3.58.49 44.39.46	I68	36	- 8
Sberzulera inferiore	Cassinelle	8	3.54.21 44.33.30	520	I5ca	- 3
Sberzulera superiore	Cassinelle	9	3.54.22 44.33.26	535	76	- I6
Pozzo del Negrin	Roccaforte	10	3.25.33 44.41.31	700	I49	-I07
Bocc de Babò	Visone	11	3.57.21 44.39.16	205	23	- 2
Tana del Tesoro	Rocchetta	12	3.24.34 44.42.02	640	22	- I8
Grotta della cava	Visone	13	3.57.21 44.39.47	I69	7	+ 2
Grotta dell'inganno	Visone	14	3.57.21 44.39.47	I68	23	+ I

(●) Cavità comunicante con la 2 Pi

CAVITA' PRESSO VISIONE (AL)

G.D.CELLA-C.VASELLI

INQUADRAMENTO

Nell'ambito delle ricerche condotte dal GGN e dal GS Acquese, sono state individuate una serie di nuove cavità nei dintorni di Visone (AL).

Tutte le cavità si aprono nei calcari miocenici della omonima formazione (Calcari di Acqui auct.); si tratta di calcareniti di origine organogena grigio-giallastre chiare, molto ricche in fossili. Ai calcari si alternano livelli marnosi grigi; la potenza non pare superare la trentina di metri.

La formazione affiora principalmente nei dintorni di Visone, ma lembi minori sono segnalati anche in zone limitrofe.

DESCRIZIONE DELLE CAVITA'

GROTTA DI LUSSITO 7 Pi

SPELEOMETRIA

Comune : Acqui Terme
cartografia IGM : 82 IV NO Ponzzone Edizione 3
coordinate : 3°58'49" E 44°39'46" N
quota : 168 m.
sviluppo sp. : 36 m.
dislivello : -8 m.

ACCESSO

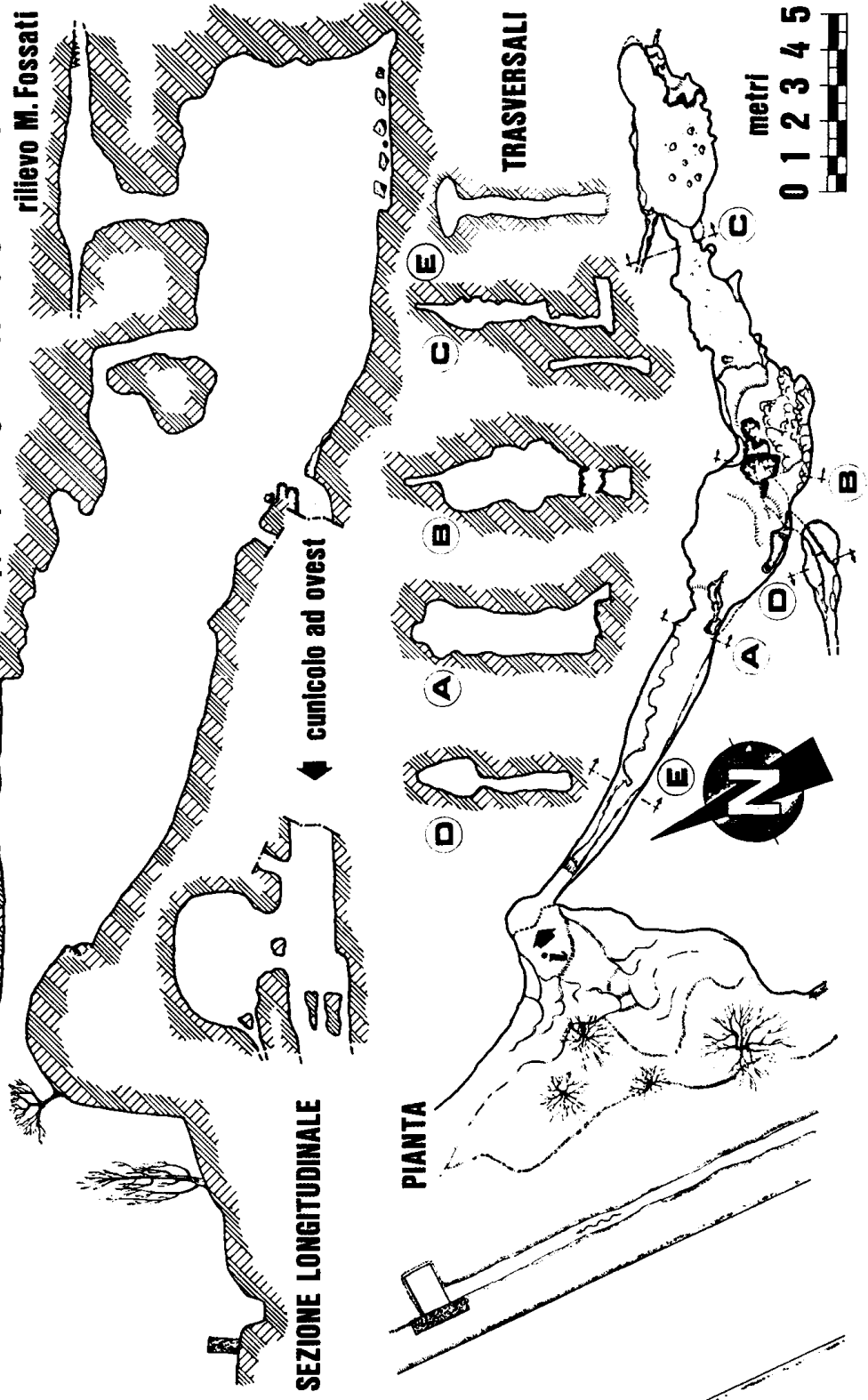
Da Acqui raggiungere il piazzale delle Terme, quindi prendere la strada che conduce a Lussito. La grotta si apre 5 metri al di sopra del piano stradale, una trentina di metri dopo il secondo tornante.

7 Pi Al

GROTTA DI LUSSITO

Gruppo Speleologico "Beppe Spagnolo" - Acqui T. - 1985

rilievo M. Fossati



DESCRIZIONE

Dopo un primo tratto in forte discesa, si raggiungono due ampie sale, con il pavimento coperto da massi di crollo. A metà della prima sala ha origine uno stretto meandro percorribile solo per pochi metri.

La cavità è impostata lungo una serie di diaclasi NO-SE di cui ne segue l'andamento.

Particolarmente interessante è la morfologia del primo tratto, costituito da una forra a buco di serratura (sez. E) con pareti lisce su cui affiorano numerosi fossili e nella cui parte superiore è ben individuabile l'originale condotto freatico.

La parte più ampia della cavità è stata interessata ad azioni di crollo, testimoniata dai clasti ancora presenti in loco.

Lungo la volta, in prossimità della frattura generatrice, sono presenti numerose cupole che raggiungono dimensioni fino ad un metro terminanti in genere con condotte molto piccole.

In passato la cavità era interessata da notevoli fenomeni di concrezionamento, ora pressoché completamente asportati: solo nelle zone più difficilmente raggiungibili è possibile rinvenire concrezioni non danneggiate. Nella galleria principale sono inoltre rinvenibili fratture completamente riempite da calcite spatica.

Le caratteristiche della grotta fanno pensare ad una attività idrica molto ridotta, che nel periodo della visita (23.5.1982) era limitata ad uno sporadico stillicidio ed ad una blanda percolazione parietale. Nel meandro scorre un piccolo rigagnolo, che alimenta una modesta sorgente sita a pochi metri dall'ingresso.

I BOGG DI BABO' II Pi

SPELEOMETRIA

Comune : Visone

cartografia IGM : 82 IV NO Ponzzone Edizione 3

coordinate : 3°58'21,5" O 44°39'16,5" N
quota : 205 m.
sviluppo sp. : 23 m.
sviluppo p. : 20 m.
dislivello : -8 m.

ACCESSO

Dal paese di Visone seguire le indicazioni stradali per Groggnardo-Morbello. Superare il passaggio a livello della linea ferroviaria Acqui-Genova, situato ancora nell'abitato di Visone e poche decine di metri, dopo svoltare a destra, immettendosi sulla comunale per la località Scaragli.

I Bogg di Babò sono ubicati circa 300 metri oltre, su di uno spiazzo alla sinistra, visibile dalla strada.

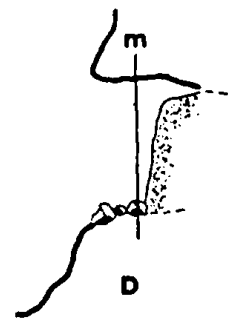
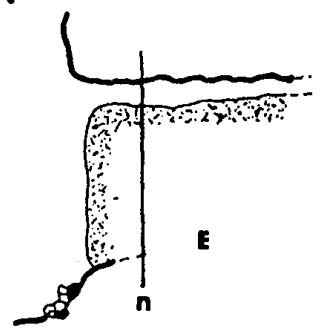
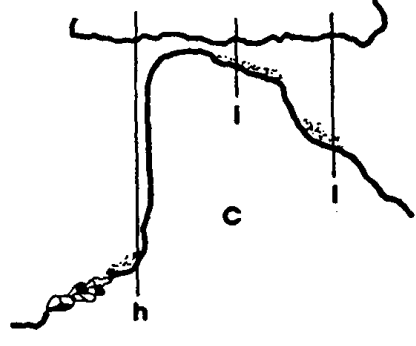
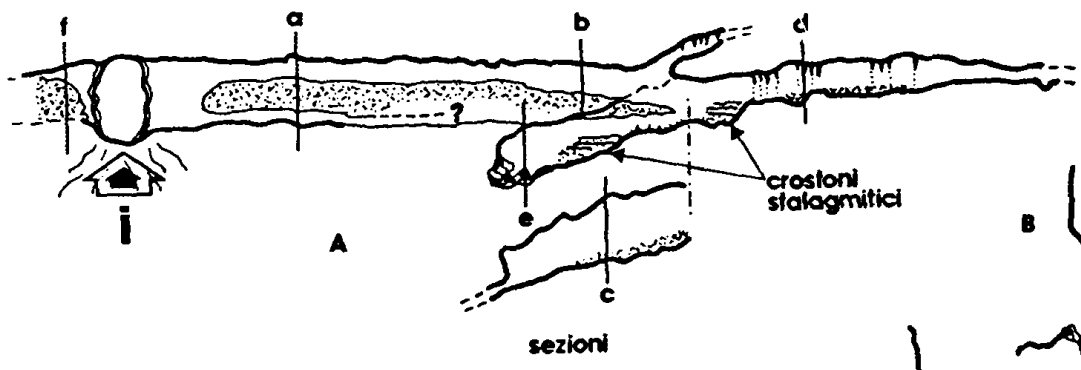
Le cavità si aprono su una parete di circa 5 metri, a fronte di una piccola cava.

DESCRIZIONE

Il paesaggio tipico dell'acquese risulta qui profondamente alterato dai lavori delle cave, oramai chiuse, atte a sfruttare gli affioramenti calcarei che, sotto uno strato di marne e arenarie di spessore variabile, presentano litotipi calcarei in banchi di potenza consistente, in più punti interessati da un intenso fenomeno carsico.

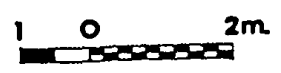
I Bogg di Babò rappresentano quanto si è potuto esplorare di una fitta rete di cunicoli e condotte a genesi freatica, con caratteristiche odierne marcatamente senili, messi alla luce dagli sbancamenti operati dalle cave e sviluppatisi in fratture poco profonde, rispetto alla superficie esterna (mediamente circa 2 metri), talvolta negli interstrati di diversi litotipi.

Sono del 1960 notizie riguardanti una grotta in posizione più bassa delle attuali che, secondo gli abitanti locali, presentava un notevole sviluppo pianeggiante con gallerie abbastanza agevoli, adorne di belle concrezioni.



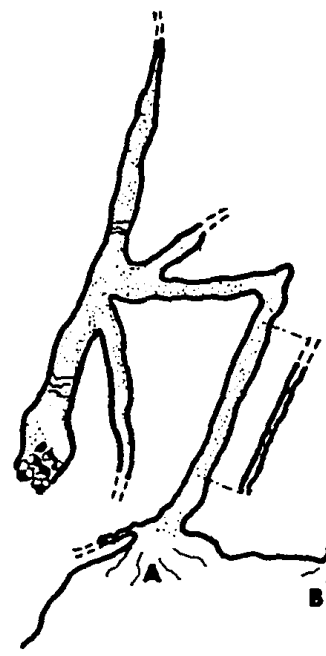
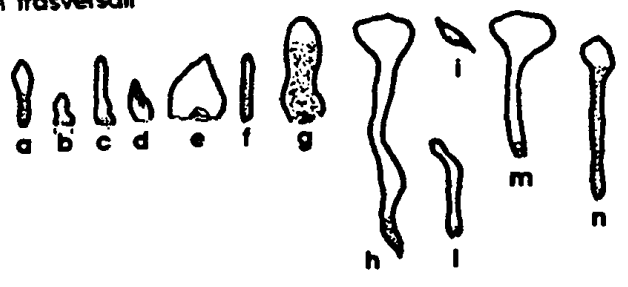
BOGG DI BABO' 11 Pi Ai

Rilievo: gruppo speleologico C.A.I.
"Beppe Spagnolo" Acqui T. 1986

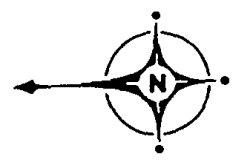


scala originale: 1:100

sezioni trasversali



pianta



Disegno: C. Vaselli



Tale informazione non è naturalmente controllabile ed è stata riportata solo per completezza. In ogni caso, alla chiusura della cava, al fine di ricoprire parte dello scavo e successivamente utilizzare lo spiazzo così ottenuto, si fece opera di riempimento, celando probabilmente l'eventuale accesso alla cavità.

La visita della grotta richiede doti da "strettoista", data l'estrema ristrettezza degli ambienti e dei passaggi, sempre molto disagiati: una manovra non studiata con attenzione significa il rimanere incastrati in posizioni poco piacevoli, con scarse possibilità d'aiuto da parte dei compagni.

La visita è altresì sconsigliata a squadre molto numerose, specie se si fa uso dell'illuminazione ad acetilene che, in tali ambienti, pone problemi dovuto allo scarso ricambio d'aria.

L'ingresso della cavità, posto a circa 1,50 metri dal terreno è frutto degli sbancamenti operati dalla cava che in tal punto hanno intersecato il cunicolo in prossimità di una leggera svolta, rendendo possibile l'accesso alla grotta.

Il cunicolo è percorribile solo nel troncone di destra, mentre quello di sinistra risulta ostruito da terriccio (sez. f).

Anche il cunicolo di destra presenta un riempimento di terriccio che lo ha praticamente diviso in due (sez. A). Si noti la chiara genesi in regime freatico con successivo approfondimento vadoso. La condotta va percorsa nella parte alta, con molta calma specie alla brusca svolta a sinistra che immette nella parte più interessante della cavità.

Dalla svolta le dimensioni aumentano leggermente in altezza (sez. b) ed in breve si giunge al quadrivio dove è possibile sostare in posizione relativamente comoda. Da questo punto è possibile inoltrarsi nei tre rami principali e ammirare le concrezioni del rametto in salita, punto più alto della cavità (+1 m.).

RAMO DELLA SEZIONE e

E' il ramo più agevole dell'intera grotta. Da notare le belle

erosioni presenti sulle pareti. Il fondo fangoso in alcuni punti lascia intravedere crostoni stalagmitici alternati a strati di ciottoli e terriccio. Non sono presenti concrezioni al soffitto ed è pressoché assente lo stillicidio. Il ramo termina su frana; non sono presenti correnti d'aria.

RAMO DELLA SEZIONE c

Il ramo è stretto e malagevole, anche se relativamente alto. Degne di nota le erosioni sulle pareti. Totalmente assenti concrezioni e stillicidio. Il ramo termina su fessura impraticabile, senza correnti d'aria, nel punto più basso della grotta (-I,50 m.).

RAMO DELLA SEZIONE d

E' sicuramente il ramo più interessante della cavità. Nel primo tratto, dove non sono presenti concrezioni, si notano gli unici scallops trovati che testimoniano un antico flusso idrico avente direzione SE-NO. Tale direzione è tuttora mantenuta dalle acque di stillicidio che defluiscono verso il ramo della sezione 5, alimentando i depositi di fango.

Notevole il concrezionamento sottoforma di stalattiti ed esili drappaggi, mentre sul pavimento si sono notati almeno tre livelli di crostoni stalagmitici alternati a ciottoli e terriccio di pochi centimetri di spessore.

Dove affiorano i crostoni si notano alcune belle stalagmiti. Il ramo termina su fessura impraticabile priva di correnti di aria.

GROTTA PRESSO LA CAVA DI VIGONE I3 Pi

SPELEOMETRIA

Comune : Vigone
cartografia IGM : 82 IV NO Ponzzone Edizione 3
coordinate : 3°57'21" O 44°39'47" N
quota : 169 m.
sviluppo sp. : 8 m.

sviluppo p. : 7 m.
dislivello : +2 m.

ACCESSO

La grotta attraversa lo sperone roccioso presente al centro della cava Montedison di Visone.

DESCRIZIONE

La grotta costituisce il relitto di una più ampia cavità intercettata sia a monte sia a valle dalla cava; l'ingresso occidentale è pressoché totalmente riempito da detriti.

La cavità è costituita da un alto meandro impostato lungo una delle tante diaclasi orientate SSE-ONO. La volta, che conserva l'antico condotto freatico, è riempita da argilla molto compatta, mentre il pavimento è ricoperto da un fine sedimento polveroso.

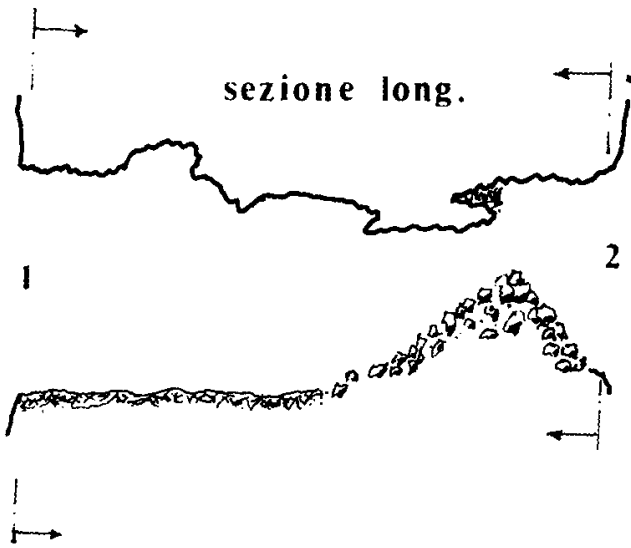
Lungo le pareti del meandro sono presenti numerose eversioni decimetriche, che indicherebbero un antico percorso delle acque in direzione ONO; in più punti emergono resti fossili di echinodermi e pectinidi.

A causa delle due aperture, la grotta è percorsa quasi costantemente da forti correnti di aria, che determinano la totale assenza di zone umide.

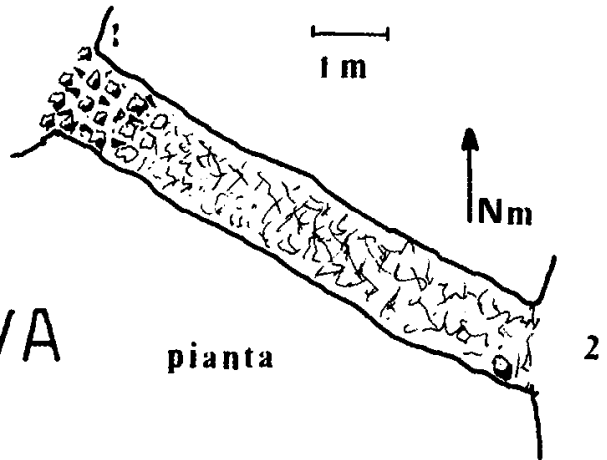
GROTTA DELL'INGANNO I4 Pi

SPELEOMETRIA

Comune : Visone
cartografia IGM : 82 IV NO Ponzzone Edizione 3
coordinate : 3°57'21" O 44°39'47" N
quota : 168 m.
sviluppo sp. : 23 m.
sviluppo p. : 21 m.
dislivello : +1 m.



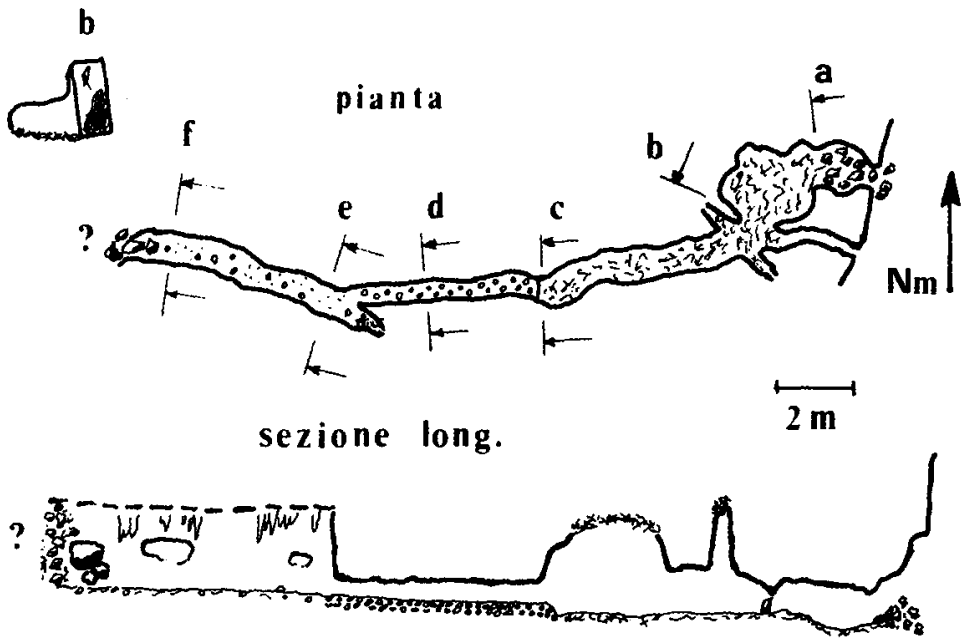
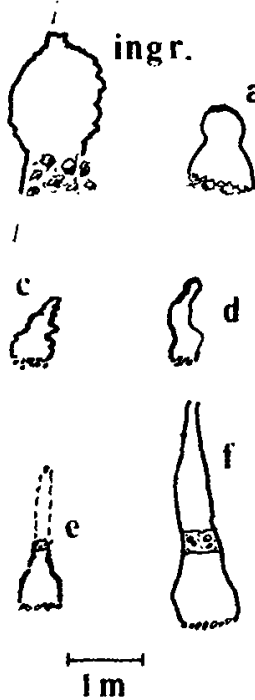
G.D. Cella, M. Calcagno, C. Vaselli
1987



Grotta della CAVA 13 Pi

sezioni trasv.

Grotta dell' INGANNO 14 Pi



G.D. Cella, M. Gozzi, S. Raimondi

GGN 14-6-87

ACCESSO

L'ingresso si trova dieci metri ad ovest rispetto la I3 Pi, leggermente più in basso.

DESCRIZIONE

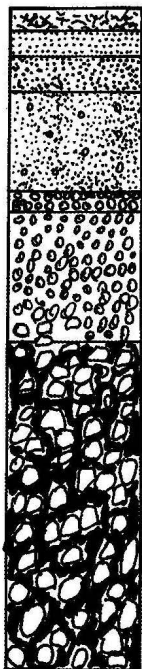
Si accede attraverso un condotto tondeggiante, il cui ingresso è parzialmente occluso da detriti di cava, giungendo in una saletta ricoperta da un cumulo di argilla. Sulla sinistra una fesura permette di accedere ad un comodo meandro, ove un piccolo condotto, impercorribile, dà di nuovo all'esterno.

Il meandro prosegue invece in direzione ovest, con belle cristallizzazioni di calcite e resti di echinidi sulle pareti, divenendo presto disagiata a causa di un riempimento di ghiaie cementate, che ne riduce la sezione. In questo tratto la volta è ricoperta da un tappeto di stalattiti vermicolari di argilla. Dopo alcuni metri di penoso strisciare, si giunge in un meandro più ampio. Il lato est chiude immediatamente su argilla, mentre ad ovest il meandro prosegue adornato da belle concrezioni ed occluso in più punti da sedimento fino ad uno slargo ostruito da massi, argilla e concrezione.

La grotta è impostata su un fascio di diaclasi SSE-ONO.

In passato essa è stata riempita completamente da sedimenti, di cui restano abbondanti tracce fino al soffitto delle gallerie; una sezione caratteristica, rilevata presso il punto C (figura a fianco), mostra pur con una certa alternanza, una variazione dimensionale progressiva, che fa pensare ad un unico ciclo di sedimentazione. Nel sedimento si rinvennero pure stalattiti e ossa di grossi vertebrati sicuramente fluitate; rimane da verificare se il trasporto è avvenuto contemporaneamente o successivamente alla sedimentazione (vedi Nota).

Sulle pareti del meandro iniziale si osservano inoltre grosse fratture nella roccia riempite da argilla frammista a calcite spatica in grossi cristalli, la cui genesi non è stata chiarita. Le superfici dei meandri presentano ondulazioni legate alla di-



Argilla
Sabbia finemente stratificata
Sabbia grossolana

Sabbia fine

Ghiaietto

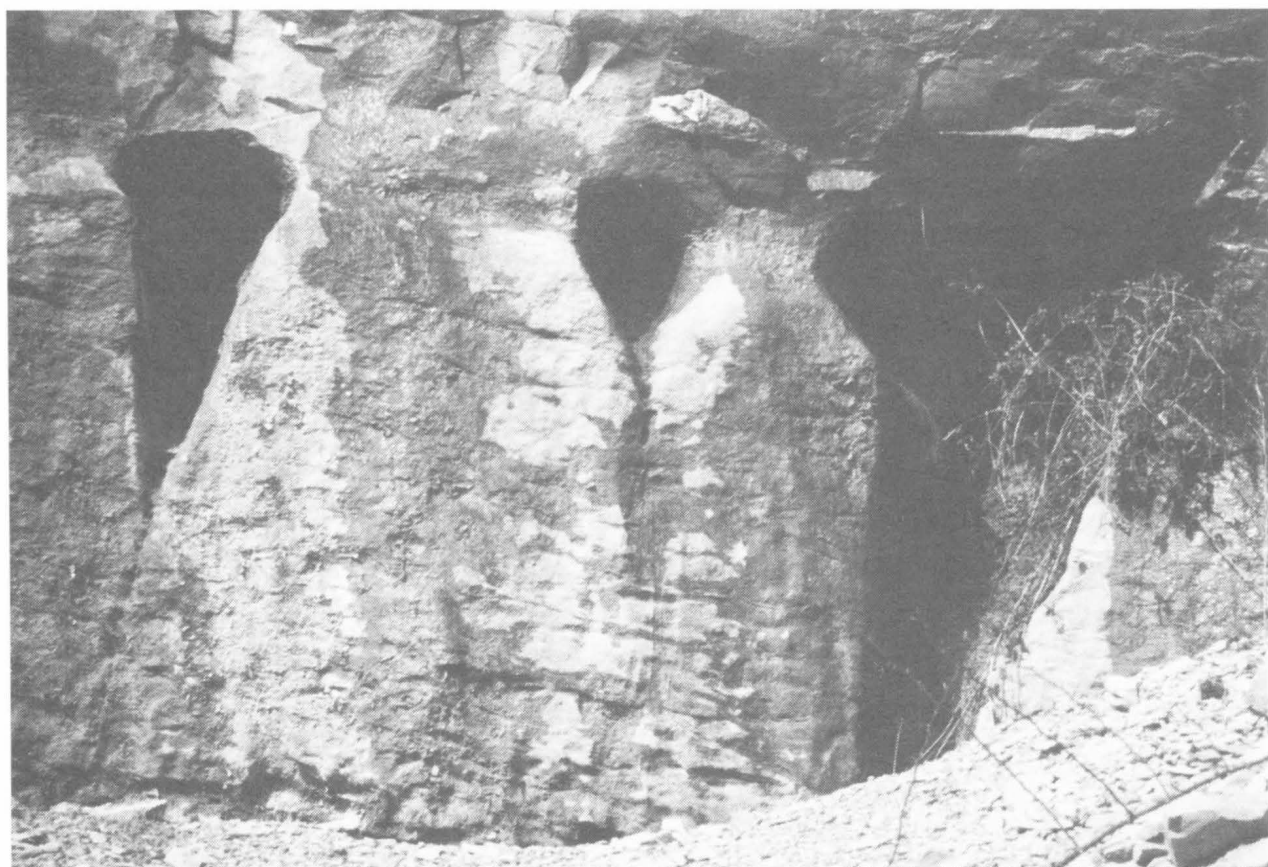
Ghiaia progressivamente più grossolana dall'alto
in basso

Ghiaione cementato da concrezione

10 cm

**Grotta dell'INGANNO.
Sezione sedimenti cap. «c»**

Tipica
morfologia
delle cavità
in quota.



versa composizione degli strati e piccole conche che parrebbero indicare un passato flusso di acque in direzione dell'uscita. L'attività idrica della grotta al momento della visita (I4.6. 1987), si limitava ad una discreta percolazione parietale presente in più punti; si rilevava inoltre una leggera corrente di aria.

CONCLUSIONI

I calcari della formazione di Visone appaiono ben carsificabili; a conferma di ciò si rinvencono in zona numerose altre piccole cavità ed inoltre è stato individuato all'interno della cava un torrentello sotterraneo purtroppo non accessibile. La ridotta potenza e la limitata estensione non inducono purtroppo all'ottimismo.

L'aspetto delle cavità è legato alla loro altimetria: alle quote elevate prevale una morfologia freatica, mentre a quelle inferiori prevale una morfologia vadosa. Ciò, unitamente alla diversità dei sedimenti, fa pensare a condizioni speleogenetiche abbastanza diverse. In prima ipotesi la spiegazione potrebbe consistere nel diverso livello della falda acquifera, sicuramente in relazione con l'altezza della Bormida. Non è da escludere che parte delle grotte rappresenti antiche vie di deflusso del torrente Visone.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare tutti i soci del GGN e del GS Acqui Terme che hanno collaborato, ed in particolar modo Gian Paolo Pasquale, Guido Cagnasso, Micaela Calcagno, Mauro Gozzi, Silvia Raimondi, Pier Giorgio Rasone e Giuseppe Ricagno.

Nota. Tra il materiale osseo rinvenuto il professor G. Giacobini, dell'Istituto di Paleontologia umana dell'Università di Torino, ha individuato con notevole margine di sicurezza un femore umano in avanzato stadio di fossilizzazione.

IL POZZO DI MONCRESCENTE

CLAUDIO VASELLI

INQUADRAMENTO

Il pozzo è ubicato sull'omonima collina che domina la confluenza della val Bormida con quella del torrente Erro, nei pressi di Acqui Terme.

L'ottima posizione strategica giustifica il fortilizio medioevale, ridotto a rudere, nelle immediate vicinanze della cavità. Il paesaggio è quello tipico delle colline dell'Acquese: rilievi di bassa quota e rotondeggianti coltivati in prevalenza a vigneti o frutteti, poggianti su formazioni rocciose poco coerenti appartenenti al bacino terziario piemontese.

Nel caso specifico affiorano marne ed arenarie grigiastre, ritmicamente alternate da sabbie gialle, in strati di spessore variabile tra i 10-40 cm. Pochi i resti fossili, principalmente foraminiferi.

I litotipi sono tutti attribuibili alla formazione oligocenica di Cortemilia.

ACCESSO

Dalla città di Acqui Terme percorrere la statale per Sassello sino in località Giardino di Melazzo. Al bivio, svoltare a destra seguendo l'indicazione Castelletto d'Erro. Al successivo incrocio proseguire dritti e dopo alcune centinaia di metri imboccare la strada campestre a destra che, 300 metri oltre, si interrompe dinanzi ad una sbarra posta dal proprietario del fondo per limitare l'accesso al fortilizio medioevale agli autoveicoli. Lasciate le auto e oltrepassata la sbarra, proseguire sulla strada che sale tortuosamente per circa un Km. sino a raggiungere il fortilizio. Il pozzo si trova a 200 metri in

direzione sud-est a quota 334 s.l.m.

DATI CATASTALI

nome : Pozzo di Moncrescente
comune : Melazzo
località : Castello di Moncrescente
cartografia IGM : Foglio 8I-Quad.I-tav.N.E. BISTAGNO
- anno edizione : 1933
- coordinate : 4°03'00" W - 44°38'58",5 N
- quota : 334 m. s.l.m.
sviluppo sp. : 29 m.
profondità : 21 m.
epoca scavo : 1942 ?
terreno geologico : Marne, arenarie e sabbie della formazione di Cortemilia.
(Oligocene sup. Aquitaniano)

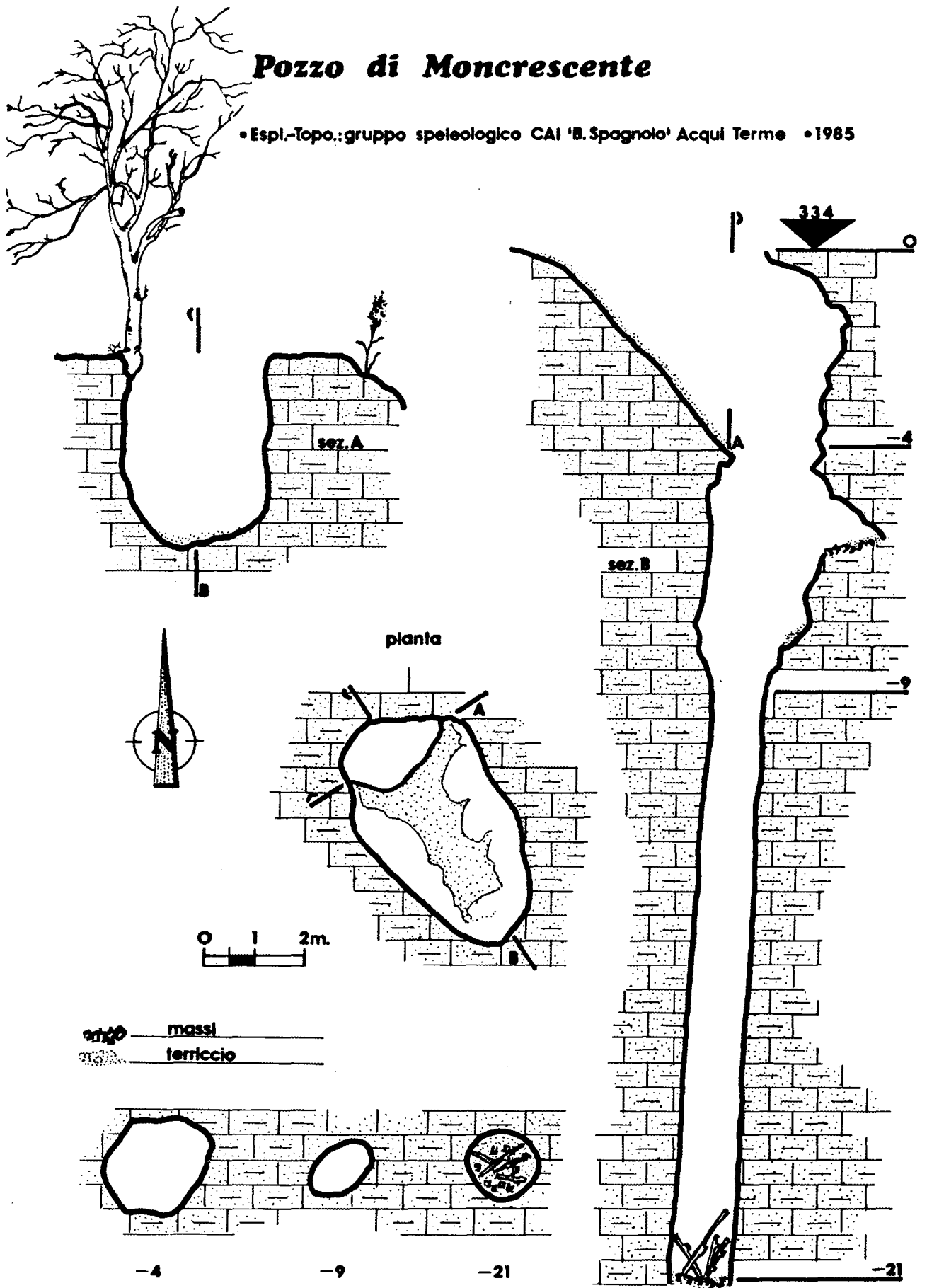
DESCRIZIONE INTERNO

La visita richiede, oltre la normale attrezzatura individuale, una corda da 30 m. e della fettuccia per eseguire il necessario frazionamento. Si tenga comunque presente il rischio notevole di franamenti interni dovuti all'estrema instabilità degli strati.

Effettuato l'armo principale su albero, si scende con cautela lo scivolo iniziale particolarmente viscido per il fogliame e terriccio sul fondo. Sul lato opposto si noti il precario equilibrio dei livelli marno-arenacei. Giunti all'imbocco del pozzo frazionare con la fettuccia ancorata anch'essa ad un albero esterno. Porre attenzione affinché la corda non sfregghi contro la roccia, evitando così l'ulteriore pericolo di scariche di massi anche di notevoli dimensioni. Dalla q.-4 alla q.-9 il pozzo è interessato da un progressivo disfacimento degli strati. Questo fenomeno ha creato nicchie e piccoli terrazzi sui quali si raccolgono i prodotti del suddetto, che per la loro instabi

Pozzo di Moncrescente

• Espl.-Topo.: gruppo speleologico CAI 'B. Spagnolo' Acqui Terme • 1985



lità bisogna evitare con cura. Dalla quota -9 al fondo, il pozzo diviene pressoché a sezione circolare, meno instabile, ma molto viscido per le pareti quasi perfettamente lisce, sulle quali è ancora possibile osservare i segni dello scavo.

Altrettanto interessante è osservare da vicino l'alternanza ritmica dei diversi litotipi presenti nella formazione geologica. Il fondo si presenta ingombro di massi che, staccatisi dai livelli superiori, ne devono aver limitato, di pochi metri, la profondità. Sul fondo vi sono anche pali in legno, forse resti di recinzioni precedenti a quella che, al momento dell'esplorazione, limitava l'accesso al pozzo.

STORIA DELLO SCAVO E UTILIZZO DEL MEDESIMO

Dalle poche notizie emerse, soprattutto dal proprietario del fondo, pare che l'escavazione del pozzo risalga al 1942 da parte di non bene identificati militari. Purtroppo non è chiaro se preesisteva una buca o fossa naturale, successivamente allargata o il tutto sia completamente artificiale.

Secondo le stesse fonti di informazioni, nella zona esiste una fitta rete di scavi simili posti su colline adiacenti. Le ricerche svolte a confermare tale tesi non hanno dato nessun esito positivo. Ancora più incerto è l'esatto utilizzo del pozzo stesso. L'ipotesi maggiormente attendibile è quella dell'approvvigionamento idrico (probabilmente fallito, dato che lo scavo è da sempre asciutto), ma essa contrasta con la realtà della zona in almeno due punti:

- la scomodità dell'ubicazione. Non esiste sentiero per attraversare il bosco dove si trova la cavità e la stessa è situata alla sommità della collina;
- l'abbondanza di pozzi per l'approvvigionamento idrico perfettamente funzionanti tutt'ora, anche molto vicini. Esempio emblematico, quello del fertilizio a circa 200 metri.

A titolo informativo e per completezza è bene citare alcune altre ipotesi, la cui fondatezza - si precisa - è completamen-

te da verificare. Esse spaziano da basamenti per postazioni militari a scavi atti ad ipotetici rifugi.

RINGRAZIAMENTI

Doverosi ringraziamenti al Sig. Pastorino Elio, proprietario del fondo su cui si apre il pozzo, per la cortese ospitalità e disponibilità riservatoci. Uguali ringraziamenti li dobbiamo al Sindaco di Terzo d'Acqui Sig.na Barabino Eliana, a cui si deve la segnalazione della cavità. Un sentito grazie a tutti i soci del gruppo speleologico "Beppe Spagnolo" che a diverso titolo hanno collaborato alle ricerche.

S. NAZARO DELLA COSTA:

i pozzi

B.GUANELLA-N.MONTIRONI-M.RICCI

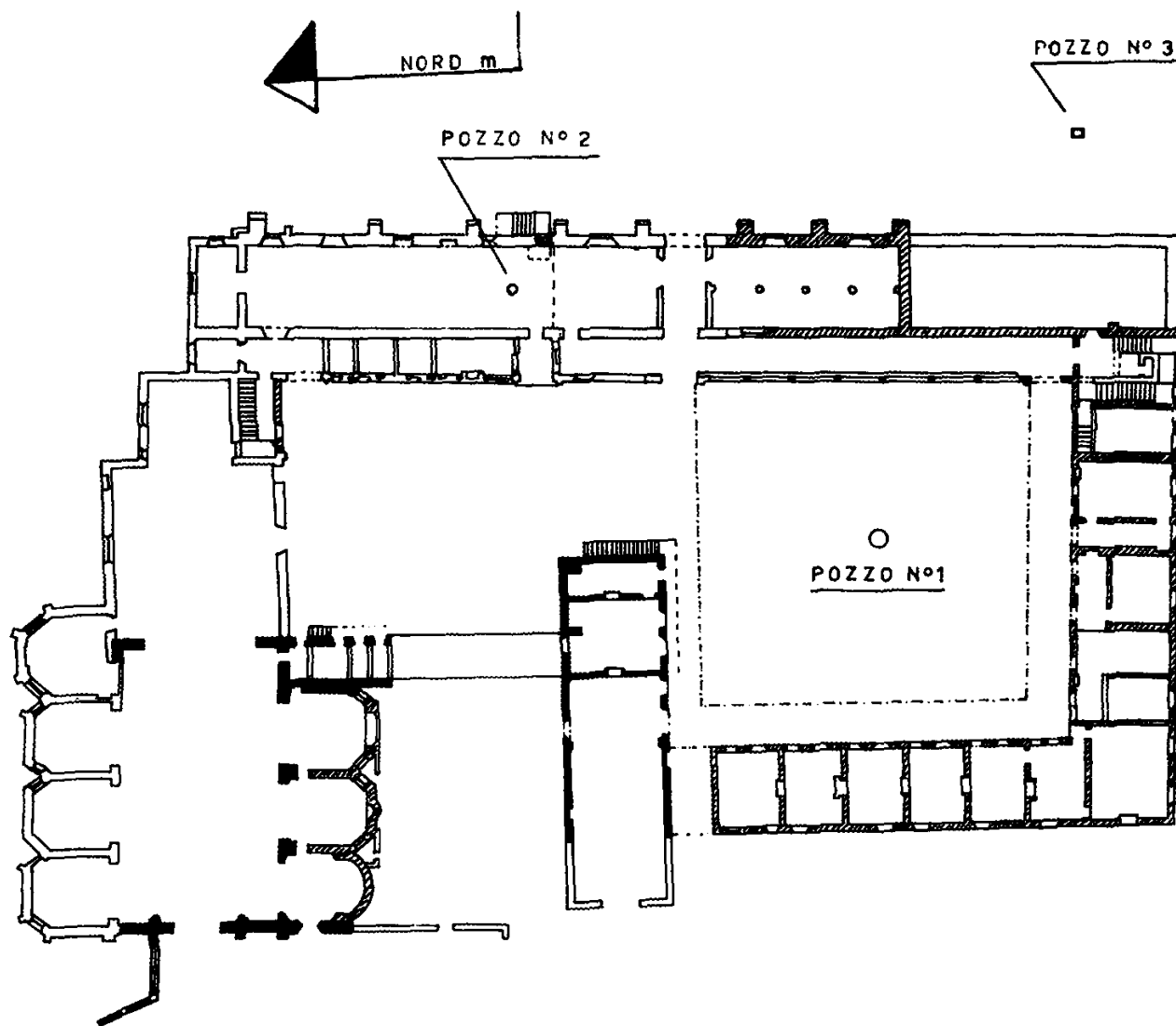
Percorrendo il viale Curtatone, poco prima del cimitero, sulla sinistra sorge il Colle della Vittoria, sistemato a Parco della Rimembranza con numerosi cimeli bellici e il monumento al Fante di Vittorio Veneto. Alla sommità del colle vi è S. Nazaro della Costa.

La chiesa che oggi visitiamo, una delle più belle di Novara, risulta già esistente sotto l'episcopato di Litifredo (1122-1151). Inizialmente affidata ad alcuni chierici, passò nel 1256 alle Clarisse del monastero di S. Pietro in Cavaglio. Queste vi dimorarono solo sette anni; in seguito, per quasi due secoli, il complesso restò di loro proprietà ma fu di fatto abbandonato. Nel 1444 alle monache subentrarono i Minori Osservanti di S. Bernardino da Siena che tennero il convento fino al 1626, segnandone il periodo di maggior splendore e dandogli l'aspetto che in gran parte presenta ancor oggi. Nel 1626 il convento viene ceduto ai Francescani Riformati che rimasero a S. Nazaro quasi due secoli durante i quali, più che altro, tirarono a campare.

"Del resto i tempi non erano propizi e scarsi erano i mezzi finanziari. Dopo l'avvento del governo francese vissero anche più stentatamente e tra continue ansie di essere cacciati.

Nel 1808-1809 vendettero un tratto di terreno a bosco e prato verso mezzogiorno, per la costruzione del primo cimitero cittadino inaugurato il 18 giugno 1809.

La soppressione non doveva tardare: il Decreto 25 aprile 1810 chiudeva definitivamente i battenti dell'antica chiesa al culto e sparpagliava i frati per il mondo a diverso destino; la chiesa veniva sconsacrata; le lapidi furono trasportate nel sagrato



LEGGENDA

- Prima metà del 13° secolo
- Epoca di S. Bernardino (1444)
- Fine del 15° secolo
- Epoca moderna

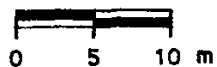
PLANIMETRIA GENERALE

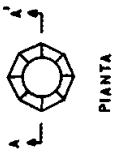
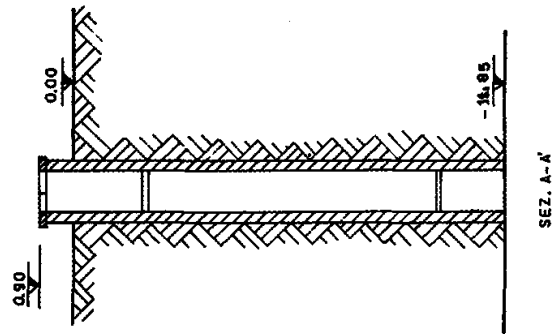
A. VIGLIO (B.S.P.N. II 1929)

"LA CHIESA E IL CONVENTO

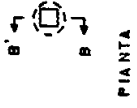
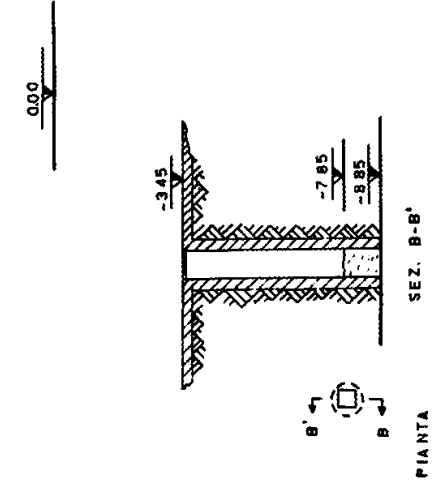
DI S. NAZZARO DELLA COSTA"

SCALA GRAFICA

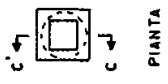
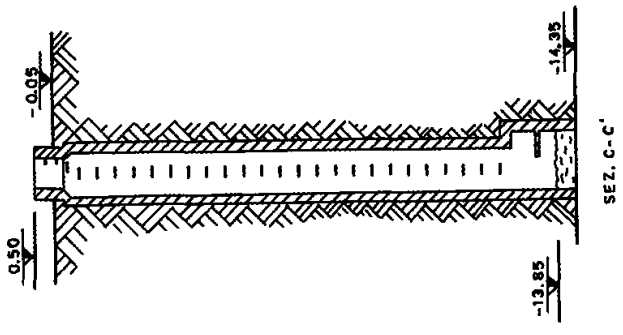




POZZO 1 NEL CHIOSTRO GRANDE
PI. NO. A 20





POZZO 2 NELLA CANTINA
PI. NO. A 21



POZZO 3 ANGOLO SUD-EST
PI. NO. A 22

SCALA ORIGINALE 1:100



 muratura
 terra battuta

RILIEVO

I. B. GUANELLA, E. CAMASCHELLA, M. RICCI, G. D. CELLA

G.G.N. 1985

davanti alla Chiesa Cattedrale e poi disperse". (da VIGLIO 1929).

Il complesso passò a privati e poi all'Ospedale Maggiore diventando cascinale, stalla, fienile, porcile, pollaio, finchè nel 1923 il Consiglio Municipale di Novara ne propose il recupero. Nel 1928 S. Nazaro tornò infine alla sua funzione originaria ospitando di nuovo alcuni padri Cappuccini. Ulteriori restauri si ebbero ancora nel 1975-1976.

DESCRIZIONE

I tre pozzi visitati e rilevati si trovano uno nel chiostro maggiore, il secondo nella cantina sottostante il refettorio, e l'ultimo all'esterno del complesso in prossimità dell'angolo SE. Essi certamente servivano per attingere acqua, ma sono attualmente in disuso, anche se sul fondo del terzo pozzo la falda acquifera è tuttora affiorante e l'acqua sembra defluire lentamente. Anche nel secondo pozzo è presente dell'acqua, ma probabilmente è di origine pluviale. Il fondo del primo è invece ricoperto da un deposito compatto di terra e fogliame. Tutti i pozzi hanno pianta circolare ed il loro perimetro è limitato da muratura in cotto. L'imbocco del primo, alto circa 90 cm. sopra il piano di campagna, è terminato da otto pietre da taglio opportunamente sagomate a formare un ottagono e legate tra loro da cavallotti metallici fissati con del piombo fuso, tecnica ampiamente usata in tempi abbastanza remoti. Il tutto è sovrastato da un'intelaiatura metallica atta a sostenere una carrucola.

Degli altri due pozzi, il secondo è ricoperto da una soletta in battuto cementizio con una botola quadrata, mentre il terzo si presenta attualmente sovrastato da una piccola costruzione certamente assai recente ed è l'unico nel quale ferri ripiegati ad U infissi nel muro, rendono possibile la discesa fino al fondo.

Su questi pozzi ben poco è stato reperito nei documenti consul

tati. Nella più antica descrizione della chiesa, contenuta in una pergamena del 1224 pubblicata dal Viglio, c'è un pozzo citato due volte ma purtroppo non è facile capire dove fosse situato e quindi se fosse uno di quelli che noi oggi vediamo, ed eventualmente quale. Sappiamo anche che il chiostro grande, in cui si trova il primo pozzo, è stato eretto dai Minori Osservanti intorno al 1470. In una foto riportata dal Viglio (1929) il pozzo in questione appare protetto da una piccola costruzione moderna ben visibile anche sulla planimetria del Lazanio allegata allo stesso lavoro. Oggi questa costruzione non esiste più, probabilmente perché abbattuta nel corso dei restauri. Infine, prima di terminare, è appena il caso di ricordare come anche S. Nazaro sia al centro di numerose leggende che la vogliono collegata, tramite cunicoli sotterranei, ad altri luoghi emblematici della città, quali il Castello e l'abbazia di S. Bartolomeo di Vallombrosa.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare i padri Cappuccini per la ospitalità e disponibilità ricevuta nel corso della visita.

Bibliografia:

- | | | |
|-----------------------|---|---|
| A.Viglio | - | La chiesa e il convento di S. Nazaro della Costa in: BSPN, 23 (1929) p.I-105 |
| M.L.Gavazzoli Tomea | - | Edifici di culto nell'XI e XII sec. La pianura e la città. in: Novara e la sua terra nei sec.XI e XII. Storia, documenti, architettura. Silvana Edit. 1980, Milano. |
| G.C.Mussi | - | San Nazaro della Costa. in: Alla scoperta della città Comune di Novara, 1979 |
| G.Barbé | - | Breve guida storica di Novara Tipolitografia Artigiana, Novara 1976 |
| Touring Club Italiano | - | Guida d'Italia: Piemonte, Lombardia, Canton Ticino vol.I p.346 Milano 1926 |
| Touring Club Italiano | - | Guida d'Italia: Piemonte p.569 Milano 1976 |

L' ANGOLO DELLE CHIACCHIERE

- Figliolanze trovate in ordine sparso sotto cavoli, in bocca alle cicogne ed in numero davvero stravolgente in grotte:

Giulia Camaschella da Adele ed Enrico

Luca Guanella da Giancarla e Bruno

Massimiliano Paoli da Marica e Sandro

Alessandro Ricci da Nadia e Marco

Marco Sebastiani da Carla e Paolo

Auguri dalla redazione e dal GGN!

- Hanno deciso di saltare il fosso Maurizio Castaldi e Maria Rosa Bonazzoli. Alla presenza di numerosi soci e socie, la cerimonia si è svolta impeccabile il 19 settembre.

Nell'occasione, molto apprezzato, oltre all'abito della sposa, il look del presidente.

Ancora incerti sulla decisione Giorgio e Mary, mentre una love story è in pieno svolgimento tra Daniele e (un'altra..) Maria Rosa.

- SOS per discensore smarrito: nel pozzo ghiacciato del Mondolé, il discensore di Lia ha deciso di lasciare improvvisamente il gruppo. Se qualche anima buona volesse recuperarlo, sarà adeguatamente ricompensata dalla proprietaria.
- Ora anche il gruppo ce l'ha! Dopo mesi passati a stecchetto finalmente è stato acquistato il perforatore Bosch; unico inconveniente, dopo una settimana era già in restauro, a causa di una brutta caduta da un camino.

- Diffida agli allergici dal frequentare la grotta della Val Sorello, al piano del Tivano. La presenza di sostanze non ancora identificate scatena raffreddori, starnuti, tumefazioni, gonfiori, che solo antichi rituali a sfondo eno-gastronomico, in cui si sono mostrati veri maestri gli speleologi comaschi, possono chetare.
- Un pensiero grato va ai nostri colleghi di Reggio Emilia, che hanno ricambiato il giro in Guglielmo con visita alle Apuane e alla Spipola.
- Per la nona volta il GGN ci riprova: ad ottobre il solito manipolo di grottaroli organizza il corso di speleologia. Secondo fonti bene informate risultano tutti vivi, sani e vegeti gli allievi che hanno partecipato al corso di anno di giugno. Meglio stendere un pietoso velo invece sugli istruttori, non ancora completamente ripresisi dagli shock provati. Voci bene informate fanno sapere che molti istruttori rinunceranno all'incarico se al corso non ci sarà una congrua presenza di allievi del "gentil sesso".
- Con il patrocinio della Consulta Sportiva Comunale, continua la presentazione dell'attività speleologica nelle scuole. Un gruppo di appassionati cerca di coinvolgere alunni piccini e grandi con relazioni e diapositive. All'erta... queste lezioni possono divenire altamente contagiose.
- Dopo mesi passati a compiere danze propiziatorie Plutone ci ha finalmente ascoltati: il comune di Morbello ha abbandonato la idea di turisticizzare la Tana di Morbello.
- Nelle grotte dei gessi di Monticello d'Alba, abbiamo rinvenuto un affioramento di cristalli di epsomite (solfato di magnesio) a forma di capelli d'angelo, lunghi fino a 5 cm. Dalle prime

notizie, pare si tratti di uno dei più interessanti affioramenti in grotte italiane. Marco ci sta ora lavorando per una pubblicazione.

- **Ultime dalla Val Strona.**

Claudio Vullo e Franco di Cesare si sono immersi nel sifone a monte di Sambughetto. La galleria scende per circa 5 metri, fino a sfociare in due sale, collegate da strettoia. Oltre, la galleria prosegue, sempre completamente sommersa. Come per le parti emerse, l'agibilità non è delle migliori: l'intera esplorazione è stata condotta trascinando le bombole sul fondo delle gallerie...

Alle Grotte dell'Intaglio è stato rilevato il collegamento ed è stata effettuata la poligonale esterna tra gli ingressi. Vista la velocità del lavoro sorge naturale una domanda: quante generazioni di speleologi dovranno avvicinarsi prima di completare il rilievo?

Sopra Luzzogno, oltre la Balma dal Diafi (~100 m), sono uscite altre 5-6 grotte nuove, tra cui il Pozzo del Faggio. Dopo un P 15, in diaclasi e 70 m di grotta orizzontale, siamo fermi su un pozzetto, non ancora disceso per mancanza di corda. A Valstrona, deposito spazzature, un'altra grotta nuova attende...

- **E' stata quasi completata la revisione delle grotte che si aprono nei pressi del rifugio Rosalba (Grignetta). In alcune sono presenti fortissime correnti d'aria. Si cercano volontari per disostruzioni violente!**

- **Nonostante reiterati sforzi, la fetida galleria del Cassandra Crossing (Monte Büel) non pare decisa a cedere facilmente.**

- **I cunicoli di Spigno 2 e 3 Pi Al sono ora divenuti uno solo. Amici del brivido, amanti delle frane fatevi sotto, ma... proprio sotto.**

- E' stato individuato, esplorato e rilevato da Gianni e Mauro il "Boecc de la Faja" in val Locana. Si tratta di una grotta lunga un centinaio di metri che si apre nell'unica scaglietta calcarea presente negli gneiss della zona. Fate attenzione ai malgari della vicina alpe, non proprio ospitali.....
- Billi e Tosetti di Ara Grotte, dopo averci accompagnati alla mitica ed introvabile Tana dell'Armittu, ci hanno fatto visitare il Tanon di Muron e la grotta sopra la cava Colombino sul M.te Fenera. Si tratta di piccole cavità, di cui verrà data relazione prossimamente.
- Campi 1987.
In Sardegna a Pasqua, individuato un piccolo proseguimento a Su Disterru. Individuate e rilevate parzialmente in zona oltre 3 grotte promettenti. Il tutto in collaborazione con i Cagliari-ritani che ringraziamo per l'ospitalità. In Friuli esaminata minuziosamente la parte superiore del Bolletti (M.te Verzegnis); a parte un tentativo di omicidio per frana, escludiamo nuove possibilità. Sul M.te Tersadia di Paularo discesi e rilevati 4 pozzi paralleli che stoppano a -30 tutti nel ghiaccio. (Buse da Neif). Novembre parrebbe comunque il mese più favorevole per dargli di nuovo un'occhiata.
- Speleologia urbana.
Nelle cantine del pornocinema cittadino (casa Bottacchi) i 4 gatti della speleologia urbana hanno individuato una interessante cantina contenente un pozzo artesiano. Sul lato S-O della ghirlanda del castello è stato individuato un condotto di aerazione lungo una ventina di metri, che chiude su frana oltre cui si intravede un ampio locale.
- Notizie dalla regione.
Rinvenuto il collegamento tra l'abisso Straldi e l'abisso Cappa.

Dopo una stretta fessura, sono state individuate le nuove gal-
lerie. Con i rami nuovi esplorati dai Biellesi, lo sviluppo
complessivo del sistema dovrebbe raggiungere i 13 Km.

Dopo la giunzione Gaché-Piaggia Bella-Arma delle Maestrelle e
le esplorazioni al di sopra dei sifoni finali effettuati dai
Torinesi, la lunghezza del complesso dovrebbe ora superare i
33 Km.



Sambughetto: risalita
del torrente

ARDIZZONE Stefano	c.Vercelli 55/f NOVARA	032I/45I377
ARMELLIN Davide	v.S.Stefano BELLINZAGO (NO) ..	032I/985945
BOTTA Lia	v.Sant'Adalgiso 4 NOVARA	032I/27329
BOTTA Valerio	v.Sant'Adalgiso 4 NOVARA	032I/27329
CALCAGNO Mariamicaela ..	v.le Volta 27 NOVARA	032I/26326
CAMASCHELLA Enrico	v.le Giovanni XXIII,65 NOVARA	032I/450740
CAPUTO Francesca	v.Boves 2I VIGNALE (NO)	032I/56425
CASTALDI Maurizio	v.le Roma II/d NOVARA	032I/32256
CELLA Gian Domenico	v.Minghetti I NOVARA	032I/472989
CERINA Maria Rosa	v.G.Ferraris 44 TRECATE (NO) .	032I/73463
CODINI Giuseppe	v.Della Noce 5I NOVARA	032I/4723I6
DE REGIBUS Vittoria	v.Massaia 2 NOVARA	032I/400028
DI CESARE Franco	v.Spreafico 5I NOVARA	032I/450I67
FERRENTINO Giuseppe	v.Rosselli 9 NOVARA	032I/346I2
FINOCCHIARO Giuseppe ...	v.Fara 62 NOVARA	
FRANCESE Giorgio	v.Lazzari 6 NOVARA	032I/478652
GALIMBERTI Luciano	v.Verbanò 23 NOVARA	032I/472I8I
GALIMBERTI Massimo	Case Sparse Sant'Antonio I8 NOVARA	
GOZZI Mauro	c.Risorgimento 65 NOVARA	032I/475560
GRECO Simonetta	v.Boggiani 29 NOVARA	02/648I084
GUANELLA Bruno	v.S.Ambrogio 54 ROMENTINO (NO)	032I/860584
ILICETO Patrizia	l.go Garibaldi 4 VICOLUNGO(NO)	032I/8352I0
MAZZETTA Roberto	v.Perazzi 23 NOVARA	032I/29598
MENNELLA Daniele	v.Adamello 30 NOVARA	032I/450875
MIGLIARI Aldo	v.Perazzi 30 NOVARA	032I/2I305
MINOCCI Marica	v.le Dante II NOVARA	032I/2935I
MONTIRONI Nadia	v.Brescia 5 NOVARA	032I/459600
PASQUALE Gian Paolo	v.Prestinari I2/e NOVARA	032I/474326
PEDROLI Roberto	p.za d'Armi 24/e NOVARA	032I/397578
PESCAROLO Roberto	c.Risorgimento 240 VIGNALE(NO)	032I/47I357
RAIMONDI Silvia	v.le Roma 20 NOVARA	032I/456255
RANZA Andrea	v.Fara 62 NOVARA	032I/23335
RICCI Marco	v.Brescia 5 NOVARA	032I/459600
SABA Luigi	v.Monte Grappa I7 NOVARA	032I/3977I0
SEBASTIANI Paolo	v.Chinotto 40 NOVARA	032I/390768
TAGLIARETTI Luca	c.Vercelli 7I NOVARA	032I/45I733
TOSCO Fernanda	Case Sparse Sant'Antonio I8 NOVARA	
VIOLA Maria Grazia	v.Rosselli 9 NOVARA	032I/346I2
VULLO Claudio	v.Unità d'Italia I6 NOVARA ...	032I/472772
WRZY Giuseppe	v.P.Rossi IO/2 MILANO	02/648I084
VASELLI Claudio	v.Berlingeri 84 ACQUI T.	0I44/58226

Soci ggn

Supplemento al Semestrale "CAINOVARA", anno II,
I° semestre 1987.

Autorizzazione del Tribunale di Novara n° I7/86 del I7/7/86.

Direttore Responsabile: Silvio Giarda.

Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo IV - 70%.

Tipografia "SAN GAUDENZIO" Novara.

Stampato con i contributi della Regione Piemonte L.R. 69-1980

Il Gruppo Grotte Novara ringrazia per il sostegno:

REGIONE PIEMONTE - Assessorato al Territorio

COMUNE DI NOVARA - Consulta Sportiva Comunale

COMUNE DI VALSTRONA

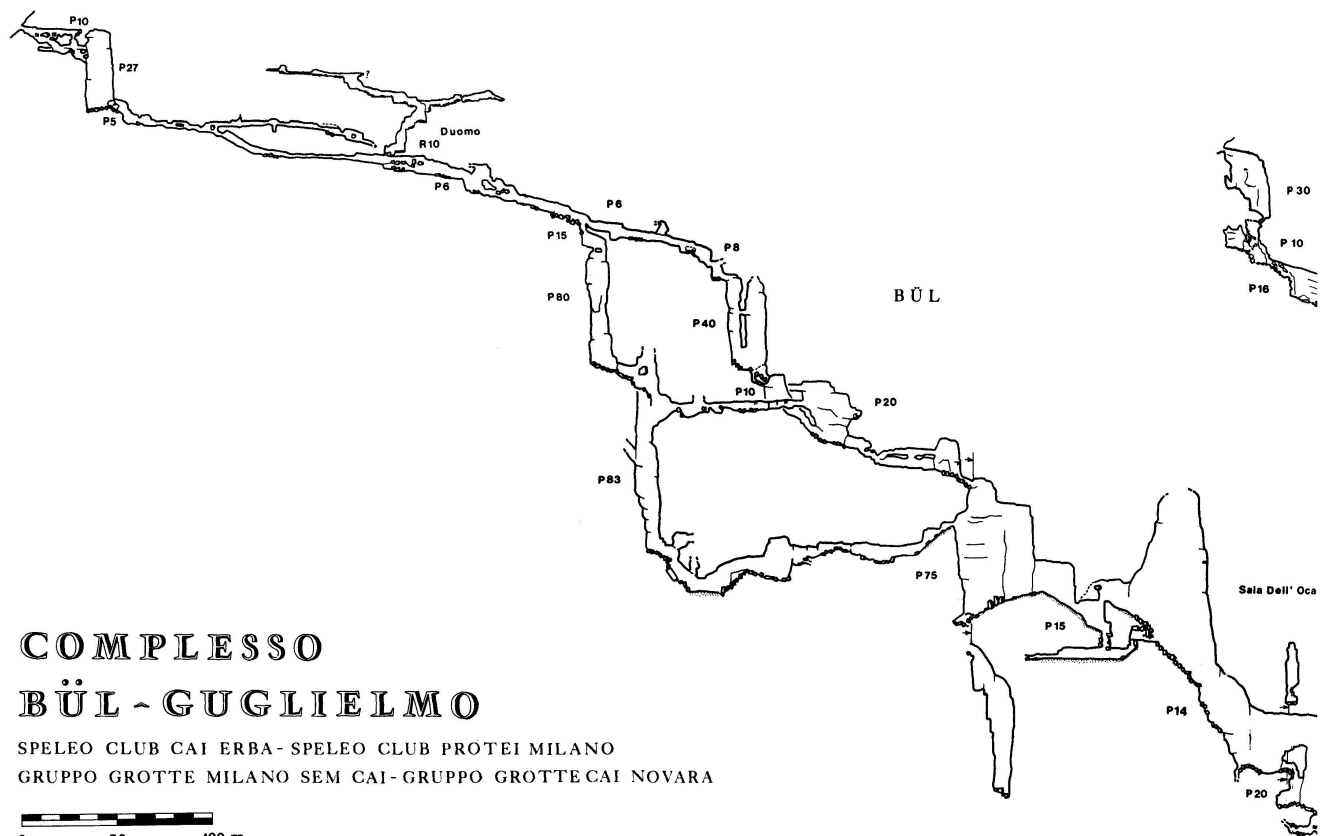
BANCA POPOLARE DI NOVARA



LABIRINTI

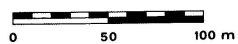
FVBBIMJI

Tavola fuori testo intera

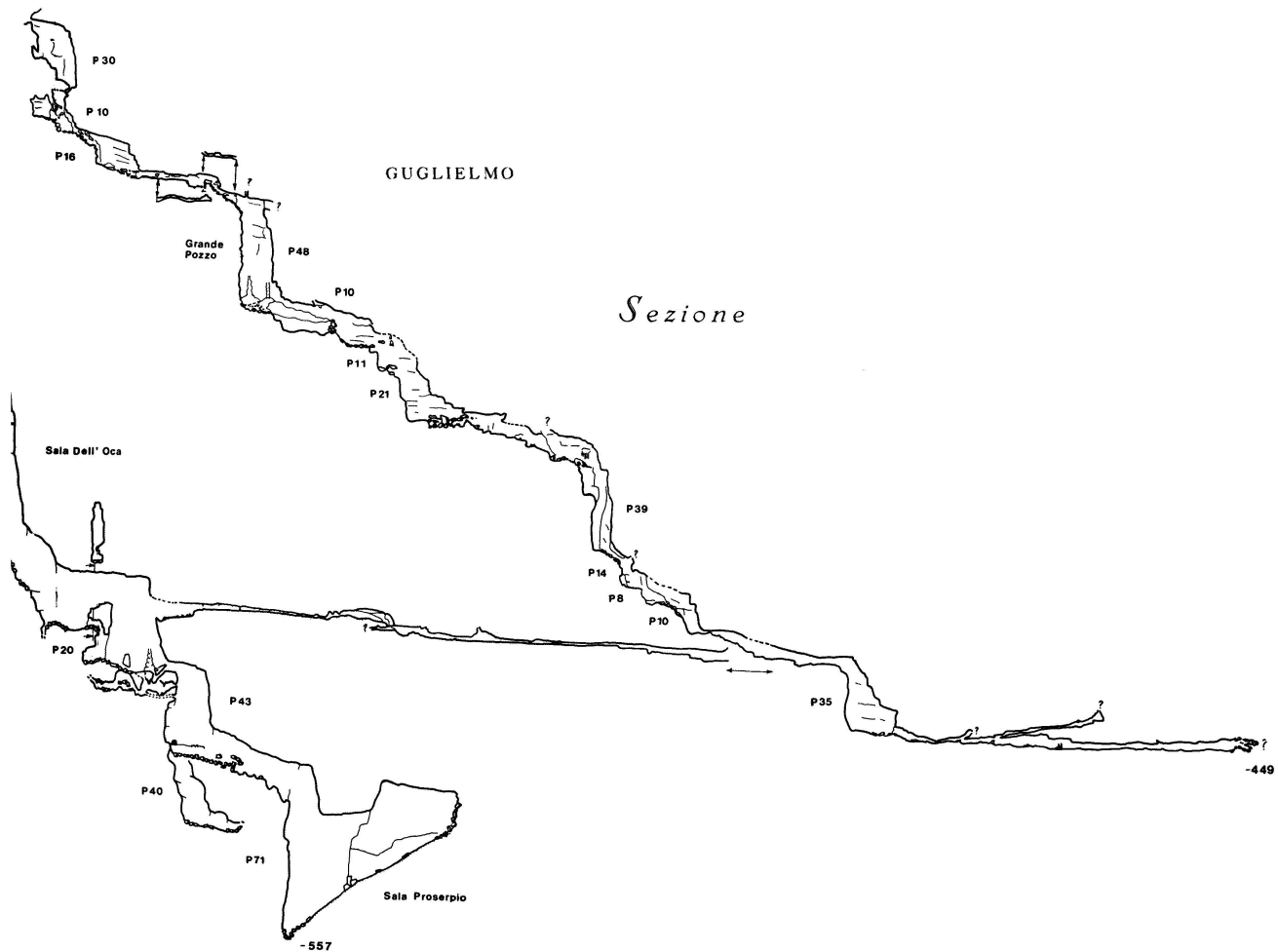


COMPLESSO BÜL - GUGLIELMO

SPELEO CLUB CAI ERBA - SPELEO CLUB PROTEI MILANO
GRUPPO GROTTI MILANO SEM CAI - GRUPPO GROTTI CAI NOVARA



Disegno: M.R.Cerina



Sezione

